

OSSERVATORIO RURALE
RAPPORTO ANNUALE
Piemonte Rurale 2017



L'**IRES PIEMONTE** è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mario Viano, Presidente

Luca Angelantoni, Vicepresidente

Gianluca Aimaretti, Antonio Amoroso, Lia Fubini

COLLEGIO DEI REVISORI

Maurizio Cortese, Presidente

Paola Dall'Oco e Sara Ronaldo, Membri effettivi

Annamaria Mangiapelo e Pierangelo Reale, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Nerina Dirindin, Presidente

Gabriella Agnoletti, Andrea Barasolo, Luigi Bobbio, Sergio Conti, Fabrizio Faggiano, Ludovico Monforte, Membri

DIRETTORE

Marco Sisti

STAFF

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Giorgio Bertolla, Marco Cartocci, Renato Cogno, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero, Anna Gallice, Filomena Gallo, Simone Landini, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto, Filomena Tallarico

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

PIEMONTE RURALE è stato realizzato da Marco Adamo e Stefano Cavaletto con la supervisione editoriale di Stefano Aimone

ELABORAZIONE DEI CONTRIBUTI

Executive summary: Stefano Cavaletto

Capitolo 1: Stefano Cavaletto

Capitolo 2: Marco Adamo

Capitolo 3: Marco Adamo

RINGRAZIAMENTI

Silvia De Paoli (*Ufficio Studi, Statistica e Prezzi della CCIAA di Torino*)

Cristina Bergonzo (*Osservatorio Turistico della Regione Piemonte*)

Vittorio Ferrero, Carla Nanni, Luisa Donato (*Ires Piemonte*)

INDICE

EXECUTIVE SUMMARY	4
--------------------------------	----------

Capitolo 1

L'AGRICOLTURA	5
Il quadro economico generale	5
I mercati agricoli	7
L'agricoltura in Piemonte	10

Capitolo 2

LE AREE RURALI	18
La popolazione residente	18
Pubblici esercizi e commercio	22
Turismo	25

Capitolo 3

LE POLITICHE	30
Verso la nuova Riforma della PAC	30
PSR 2014-2020: primi esiti valutativi	32
Le politiche destinate alle aree rurali e montane	35

EXECUTIVE SUMMARY

L'IREs Piemonte è stato recentemente incaricato di svolgere il ruolo di valutatore indipendente del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Questo compito coinvolge anche l'attività dell'Osservatorio Agroalimentare, che pertanto ha già avviato un percorso di cambiamento. Sarà prestata maggiore attenzione ai mutamenti dello scenario di medio e lungo periodo, con uno sguardo non solo settoriale ma anche rivolto ai territori rurali, e riservando maggiore spazio all'evoluzione del quadro delle politiche. In questo modo l'Osservatorio, che cambierà anche il proprio nome da Agroalimentare a Rurale, diventerà un laboratorio permanente per analizzare i cambiamenti del contesto in cui opera il PSR, col duplice scopo di consentire una valutazione più consapevole dei suoi effetti e di predisporre nel tempo la base di conoscenza per la programmazione futura. Il rapporto Piemonte Rurale 2017 inizia a fare propria questa impostazione, che si consoliderà nei prossimi anni.

Entrando nel dettaglio dei contenuti del rapporto Piemonte Rurale 2017, l'analisi settoriale conferma che nella nostra regione si amplia il solco tra due agricolture molto differenti tra loro. In difficoltà l'agricoltura intensiva delle produzioni di base (cereali, buona parte della zootecnia), esposta alla volatilità dei mercati e caratterizzata da una posizione debole nei rapporti con l'industria e la distribuzione. Arrivano invece segnali positivi dall'agricoltura più qualificata (vino, frutta fresca, nocciole, razza bovina Piemontese), orientata all'export (in costante crescita) o ben inserita nei circuiti di valorizzazione delle produzioni locali.

Si registrano anche segnali di evoluzione della base imprenditoriale agricola. Nel 2016 sono aumentati i giovani e negli ultimi anni crescono le aziende con forme giuridiche complesse, come le società. Inoltre, già da qualche anno cala il lavoro autonomo, sostituito dal lavoro dipendente: le imprese si riducono di numero, crescono di dimensione e modificano la propria organizzazione interna.

I tempi lunghi di intervento dell'Europa in risposta alle crisi di settore si scontrano con la velocità di cambiamento dei mercati e la necessità del settore di rispondere prontamente alle emergenze. Significativo il caso del latte: l'abolizione delle quote produttive è stata decisa nel 2008 e portata a compimento nel 2015. Nel frattempo i consumi interni sono calati, l'offerta mondiale è aumentata e di conseguenza nel 2016 è crollato il prezzo in tutta l'UE. La crisi è stata intensa e solo i provvedimenti nazionali hanno offerto un appiglio concreto per la ripresa del comparto. Tutto ciò segnala l'esigenza di una PAC che preveda strumenti più rapidi per gli interventi di emergenza e meccanismi di prevenzione più efficaci.

L'analisi territoriale ci mostra lievi ma preoccupanti segnali sul fronte demografico nelle aree rurali: cala il flusso migratorio che aveva permesso, negli anni scorsi, di rivedere il segno positivo nella popolazione delle aree rurali montane dopo molti decenni di declino. Il persistere della crisi economica ha certamente inciso su questo fronte; inoltre si conferma la gravità della desertificazione commerciale delle aree più interne della regione che, unita ai noti problemi di erogazione di servizi essenziali, non incoraggia l'insediamento di popolazione nell'alta collina e nella montagna, anche se non mancano casi di neoruralismo interessanti.

Il turismo, invece, procede nella sua costante crescita, soprattutto nelle aree collinari che possono mettere in gioco un'offerta enogastronomica di eccellenza, oltre che nelle mete turistiche tradizionali della montagna.

Sul fronte delle politiche, il rapporto fa il punto sul difficile e controverso percorso di formazione delle Unioni di comuni e propone successivamente una prima panoramica sull'andamento del PSR 2014-2020. Un consistente approfondimento è dedicato alle politiche per le aree montane, analizzando le principali misure del PSR espressamente dedicate a questi territori e lo stato di attuazione di LEADER. Questa parte si conclude con un primo tentativo di analisi congiunta, in ottica rurale, delle diverse fonti di finanziamento afferenti alla politica di coesione.

L'AGRICOLTURA

IL QUADRO ECONOMICO GENERALE

La congiuntura internazionale e nazionale

Nel 2016 si è consolidata la ripresa dell'economia internazionale ma si sono presentati nuovi elementi potenzialmente dirompenti sul piano politico e delle relazioni tra Paesi: la Brexit e l'elezione del presidente Usa Donald Trump.

Il PIL mondiale è cresciuto del 3,1%, poco meno dell'anno precedente, accompagnato da un aumento degli scambi e degli investimenti nelle principali economie. La Cina è stabile nel suo percorso di crescita e la Russia è uscita dalla recessione. Anche il PIL europeo ha mostrato segno positivo (+1,7%) sostenuto dalla domanda interna e dagli investimenti in ripresa, oltre che dall'export favorito dall'indebolimento del dollaro rispetto all'euro.

Tuttavia è il quadro politico a destare preoccupazioni per il futuro, con il rischio di una progressivo indebolimento dell'Unione Europea solo parzialmente attenuato dalle elezioni francesi nel 2017. Il rilancio di posizioni protezionistiche da parte degli Stati Uniti e l'abbandono europeo della Gran Bretagna non sono elementi rasserenanti sul quadro economico e per molti aspetti possono essere letti come fenomeni anacronistici; resta da considerare però che le cause sociali che li hanno determinati sono concrete e affondano le loro radici nell'aumento delle disuguaglianze sociali favorito dalla globalizzazione e acuito dalla crisi. Solo la capacità di rispondere a queste istanze garantirà una riduzione del rischio politico e un futuro sereno per le istituzioni europee.

In questo quadro che accomuna elementi di incertezza e segnali di ripresa, l'Italia mostra timidi segnali economici positivi (+1% il PIL) grazie soprattutto alla ripresa degli investimenti, con qualche timido segnale positivo anche per il settore delle costruzioni, uno dei più penalizzati dalla crisi.

Il Piemonte

Anche nella nostra regione il 2016 conferma la moderata ripresa dell'economia (PIL + 0,8%) già segnalata nel 2015, con una proiezione sino al 2020 in linea con il biennio precedente (tabella 1). Aumenta anche il tasso di occupazione (+0,7%) mentre di disoccupazione scende dal 10,2% al 9,3%.

Tuttavia, il Piemonte cresce meno delle altre regioni del Nord Italia, sia in termini di PIL che di domanda di lavoro. L'elemento di maggiore preoccupazione rimane l'altissima disoccupazione giovanile, in Piemonte ancora attestata al 30% mentre nelle altre regioni settentrionali è scesa sotto il 30%, in qualche caso anche molto velocemente.

Resta infine da considerare che, sebbene nei dibattiti su economia e lavoro ci si domandi spesso "quando torneremo alla situazione pre-crisi", il Piemonte, così come tutto il Paese e il contesto internazionale, sono stati profondamente cambiati dalla crisi stessa, che ha catalizzato debolezze e tendenze prima latenti e innescato meccanismi darwiniani di selezione nel mondo delle imprese, penalizzando costruzioni e manifattura (soprattutto la produzione di beni a modesto contenuto tecnologico) e fornendo nuovi spazi per le imprese in grado di esportare e di innovare. Anche l'evolversi del welfare, unitamente all'invecchiamento della popolazione, sta incidendo sul mercato del lavoro, aumentando la richiesta di servizi alle persone.

L'economia del Piemonte, tassi di variazione e previsioni

	2000-2007	2008-2009	2010-2014	2015	2016	2017	2018-2020
Pil	1,1	-5,3	-0,2	0,7	0,8	0,9	0,8
Consumi famiglie	0,9	-1,8	-0,5	1,6	1,6	0,8	0,8
Consumi collettivi	1,8	1,4	-1,2	-0,4	0,8	0,2	0,1
Investimenti fissi lordi	0,8	-8,6	-1,2	1,8	2,8	2,3	1,6
Esportazioni	1,6	-11,1	5,9	7,5	-2,1	3,2	2,5
Valore aggiunto							
Agricoltura	-0,5	-0,5	2,0	-2,5	-1,4	-0,2	0,4
Industria in senso stretto	0,2	-11,8	1,7	1,8	0,4	1,5	1,0
Industria costruzioni	2,4	-6,6	-4,1	-2,0	0,3	1,1	1,6
Servizi	1,4	-3,0	-0,4	0,4	0,7	0,6	0,7
Totale	1,1	-5,2	-0,1	0,5	0,6	0,9	0,8
Tasso di disoccupazione*	5,5	5,9	9,2	10,2	9,3	9,5	8,7

Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT e Prometeia.

*media del periodo

I MERCATI AGRICOLI

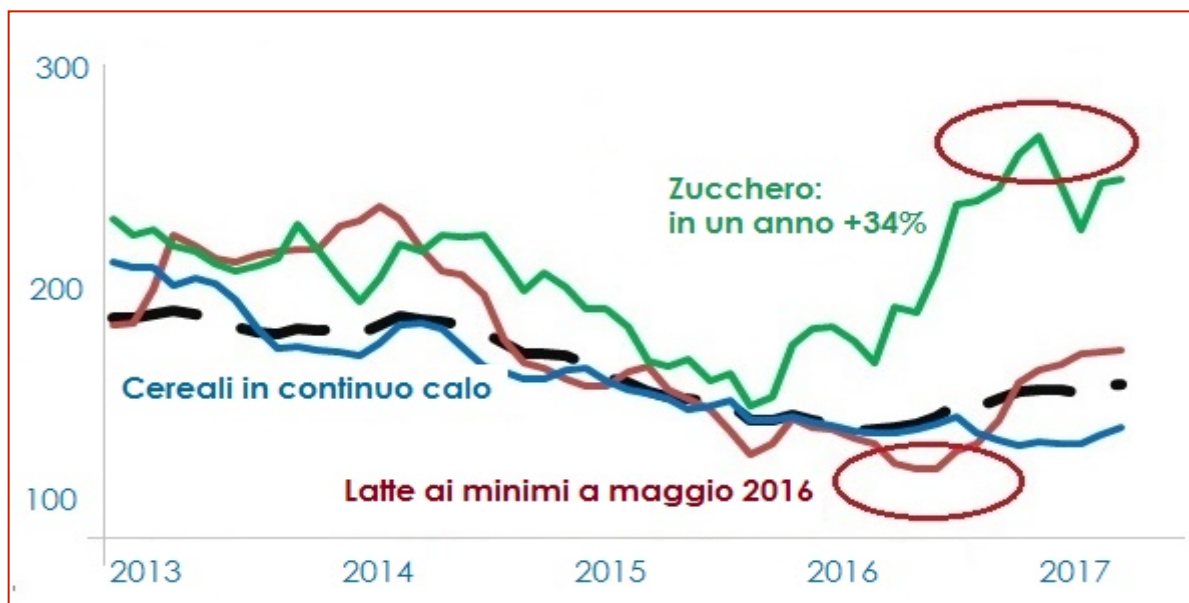
Sono passati quasi dieci anni dalla prima grande "fiammata" dei prezzi agricoli, che toccò il suo culmine nei primi mesi del 2008 e l'evoluzione dei mercati ancora ne risente. La volatilità dei prezzi delle materie prime agricole non è più calata ed i principali listini hanno continuato ad oscillare per tutto il decennio causando una fortissima instabilità per economica per coloro che sulla base di quei prezzi devono basare le proprie attività. La formazione dei prezzi dovrebbe basarsi sull'incrocio tra la domanda e l'offerta dei prodotti stessi ma alcuni fattori, spesso inaspettati, sono intervenuti pesantemente a spostare gli equilibri:

- i **cambiamenti climatici**, che periodicamente danneggiano le produzioni agricole in diverse aree del pianeta
- le **crisi geopolitiche**, che hanno causato difficoltà sia produttive che commerciali a molti tra i principali paesi produttori (Russia, Ucraina, Brasile, Nord Africa, ecc..)
- la **speculazione finanziaria**, che ormai è in grado di mettere in crisi interi settori attraverso i meccanismi dei *futures*, ovvero prodotti finanziari che vengono scambiati in anticipo (con una scadenza) rispetto alla reale produzione, sulla base di previsioni di rialzi/ribassi di prezzo.

In base a questi fattori, i prezzi delle materie prime sono ormai in mano ai mercati finanziari e seguono andamenti spesso non coerenti con le dinamiche di domanda/offerta reale del prodotto e quindi di difficile previsione per chi invece opera sui mercati reali, tanto che la gran parte di queste operazioni finanziarie si apre e si chiude in pochi minuti.

Quotazioni delle principali materie prime agricole sui mercati internazionali

L'indice creato dalla FAO mette in risalto i prezzi ripartiti per categoria merceologica. Il valore 100 è calcolato sulla media del periodo 2002-2004.



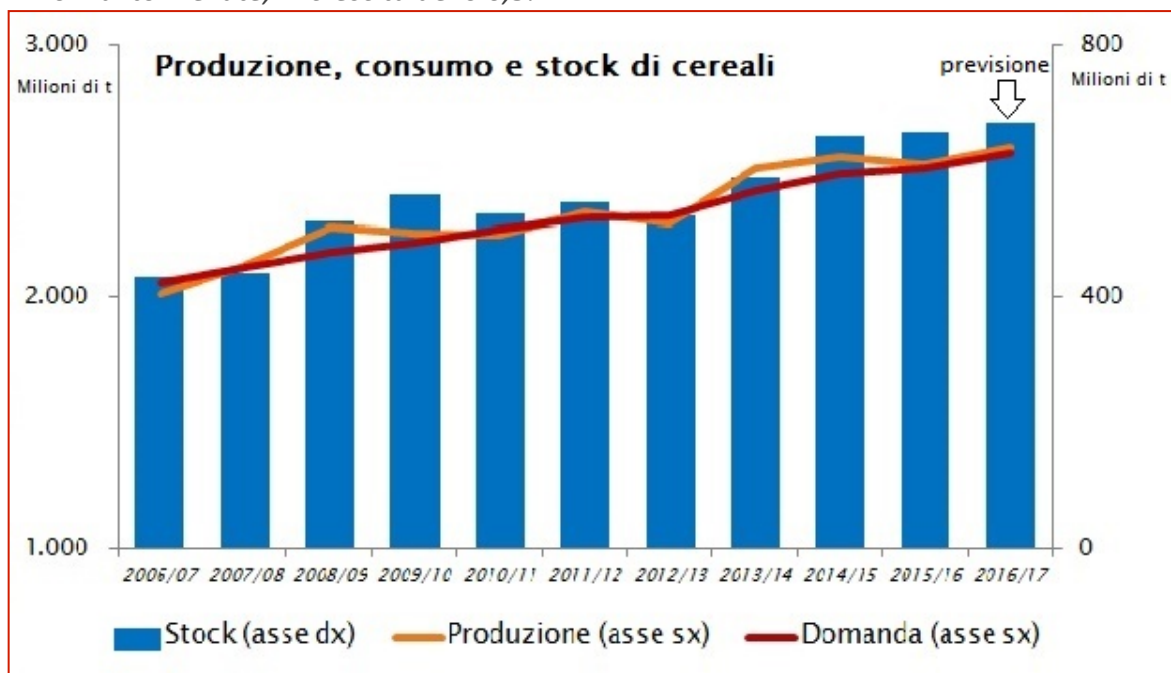
Fonte: FAO

La crisi più grave, nell'ultimo triennio, ha riguardato il mercato dei cereali che dal 2012 vede salire i volumi e gli stock e contemporaneamente scendere i prezzi. Nel 2016 si sono registrati surplus di offerta in tre tra i principali paesi produttori: Ucraina, Brasile e USA. Secondo le previsioni della FAO l'annata in corso sarebbe la quarta consecutiva in cui gli stock mondiali aumenteranno, provocando ancora una volta una forte instabilità nel settore.

Il FAO Food Price Index è l'indice in cui vengono messi a confronto i prezzi delle materie prime di origine agricola sulle principali piazze mondiali. Esso mostra una crescita generale per tutto il 2016 sospinto in particolare dallo zucchero che nel corso dell'ultimo anno ha registrato una vera e propria impennata: +34% rispetto al 2015, +58% solo tra gennaio e ottobre 2016. Tra le motivazioni di questo aumento spiccano due fattori, il calo produttivo registrato in alcuni paesi dell'America Latina a causa di un clima sfavorevole e la speculazione da parte di un grosso acquirente asiatico che solo nel 2016 ha acquistato, sul mercato dei futures, l'8% dell'intera produzione globale.

Cereali: gli stock a livello mondiale continuano a crescere

Il volume totale di cereali prodotti nel 2016, secondo le previsioni della FAO, ammonta a 2.600 milioni di tonnellate, in crescita dello 0,3%



Fonte: FAO

L'agricoltura nazionale

I numeri dell'agricoltura nazionale parlano di un settore in evoluzione, a fronte di un'annata difficile per quanto riguarda i mercati. Il valore aggiunto dell'intero settore primario è calato dello 0,7% a prezzi concatenati ma il calo è stato più netto se si considerano i prezzi correnti (-5,4%).

Le notizie migliori per le aziende sono arrivate sul fronte dei costi, infatti i listini relativi alle materie prime acquistate dagli agricoltori sono calati durante tutta l'annata con una media dell'1,5%. A trainare verso il basso quest'indice nel 2016 sono stati soprattutto i prodotti energetici (-10%) ma quasi tutte le voci hanno registrato andamenti negativi con variazioni tra l'1% e il 3%. Per il 2017, tuttavia, si prevede una ripresa a causa dell'aumento del prezzo del greggio, oggetto di un intervento di contenimento delle produzioni da parte dei paesi OPEC.

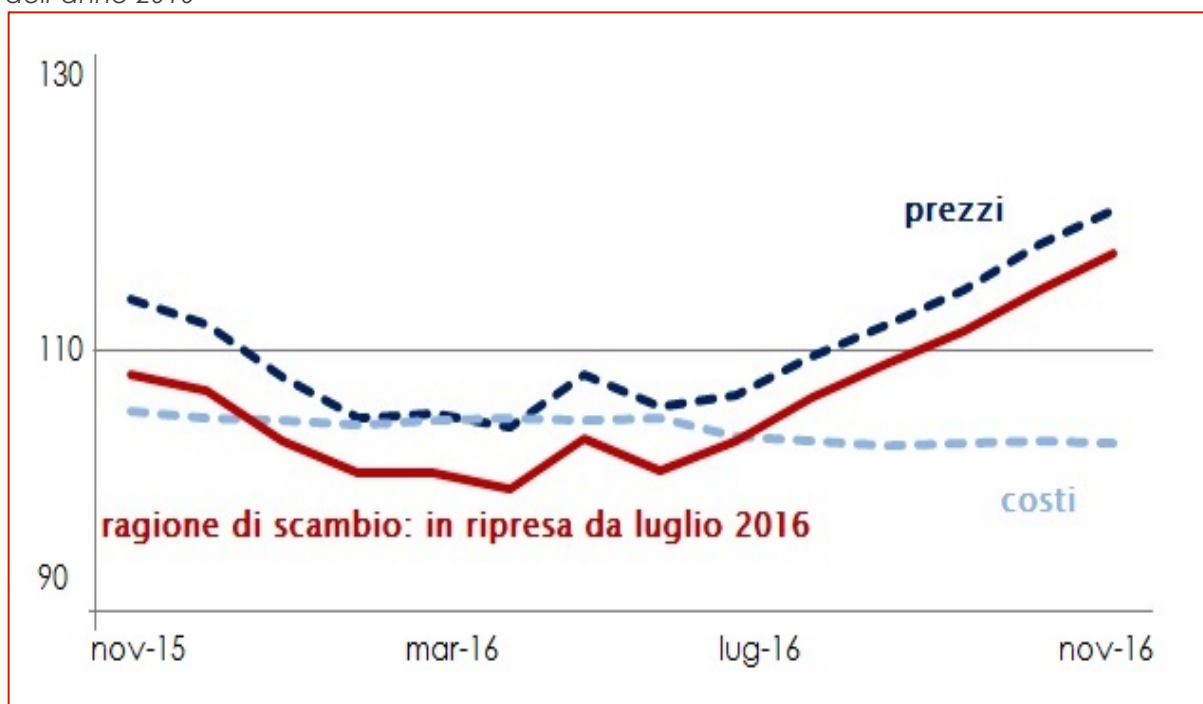
I prezzi dei prodotti agricoli sono calati, nella media annua del 3,4% generando un bilancio negativo nel confronto tra entrate e uscite. Tuttavia l'andamento durante l'annata ha avuto un netto cambiamento nell'estate portando la curva in positivo negli ultimi mesi dell'anno.

Buoni i segnali sul fronte dell'occupazione con un aumento dello 0,9% grazie alla crescita della componente dipendente (+2,3%) e alla stabilità di quella indipendente (+0,3%). Questo dato evidenzia ancora una volta i cambiamenti nella struttura delle aziende che aumentano le dimensioni ricorrendo maggiormente alle assunzioni, sia a tempo determinato che indeterminato.

Il valore della produzione ha avuto una lieve flessione (-0,5%) mostrando una netta differenza a livello territoriale a causa dei gravi problemi registrati dalle coltivazioni olivicole, in particolare quelle del sud Italia. Questo fattore ha pesato anche sugli indici a livello settoriale, infatti il settore delle coltivazioni legnose ha perso in un anno l'8,7% del proprio valore. In crescita i settori delle coltivazioni erbacee (+2,3%) e la zootecnia (+1,9%).

Ragione di scambio dell'agricoltura

Confronto tra prezzi pagati agli agricoltori e costi sostenuti. Il valore 100 è ottenuto dalla media dell'anno 2010



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte – Prospera su dati Ismea

Principali indicatori dell'andamento dell'annata agraria 2016 in Italia

Indicatore	Var. % su 2015
Valore aggiunto agricoltura (milioni €)	-0,66%
Valore della produzione agricola	-0,53%
Occupazione agricola	+0,9%
di cui dipendenti	+2,3%
di cui indipendenti	+0,3%
Numero aziende in attività	-1,0%
Prezzi all'origine dei prodotti agricoli	-3,4%
Costi dei fattori produttivi	-1,5%

Fonte: Istat, Movimprese

Aziende attive in Italia nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca.

Anno	Numero imprese attive	Variazione % su anno precedente
2012	809.745	-2,5
2013	776.578	-4,1
2014	757.758	-2,4
2015	750.408	-1,0
2016	747.738	-0,4

Fonte: Movimprese

L'AGRICOLTURA IN PIEMONTE

Principali indicatori del settore agricolo in Piemonte nel 2016

Indicatore	Piemonte 2016	Var. % su 2015	Fonte
Valore aggiunto	1,84	+1,8%	Istat
Valore della produzione	3,60	+2,7%	Istat
Numero di aziende attive	54.244	-0,4%	Movimprese
Superficie utilizzata (ha)	1.053.349	n.d.	Anagrafe Agricola

Fonte: Istat, Movimprese, Anagrafe agricola

L'annata 2016 ha confermato le tendenze che caratterizzano l'agricoltura regionale dalla crisi del 2008 in poi.

Si amplia sempre di più il solco tra due agricolture molto differenti tra loro. Soffrono maggiormente le produzioni di commodity, più esposte alle oscillazioni dei mercati, vanno meglio le produzioni più qualificate, orientate all'export o inserite nei circuiti di valorizzazione delle produzioni locali.

A livello territoriale è l'agricoltura di pianura ad essere oggi più in difficoltà a causa delle frequenti crisi di mercato che colpiscono i settori che vi si concentrano: le coltivazioni cerealicole, la zootecnia intensiva, alcune produzioni orticole.

L'evoluzione nella struttura delle aziende

L'agricoltura piemontese mostra forti segnali di cambiamento. La crisi economica che nell'ultimo decennio ha colpito il nostro paese ed il suo sistema produttivo ha indotto molti imprenditori (non solo agricoli) a ripensare i propri processi produttivi e a migliorare la propria organizzazione. Per contro, molti operatori marginali o in difficoltà sono stati costretti a cedere la propria attività o a riconvertirla.

In questo contesto, il dato più interessante emerso dall'analisi dei dati diffusi annualmente da Unioncamere, riguarda l'aumento dei giovani imprenditori, dopo una serie di annate di calo. In particolare si tratta delle aziende guidate da giovani sotto i 35 anni, che nel 2016 rappresentano quasi il 7% del settore e crescono rispetto al 2015 del 23,8%¹. Grazie a questo fattore rallenta fortemente il calo del numero di aziende agricole (-0,45% contro una media del -2,6% nei cinque anni precedenti) attestandosi, nel 2016, a 54.473 unità contro le 54.708 del 2015 e le 64.410 del 2011. La principale motivazione di questi cambiamenti è da ricercarsi nell'uscita, nei primi mesi dell'anno, del nuovo bando del PSR della Regione Piemonte, dedicato all'insediamento di giovani sotto i 40 anni. Sono stati 726 i giovani imprenditori agricoli iscritti a cui si aggiungono tutti coloro che hanno tra 35 e 40 anni e che non vengono rilevati poiché inclusi nella fascia di età superiore. Questo dato si riflette in misura più contenuta sul numero di nuove aziende agricole poiché bisogna considerare che buona parte di essi, in realtà, subentra al comando dell'azienda al posto di un "vecchio" imprenditore di età superiore ai 55 anni.

¹ Registro Imprese Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura

Numero di aziende agricole in Piemonte

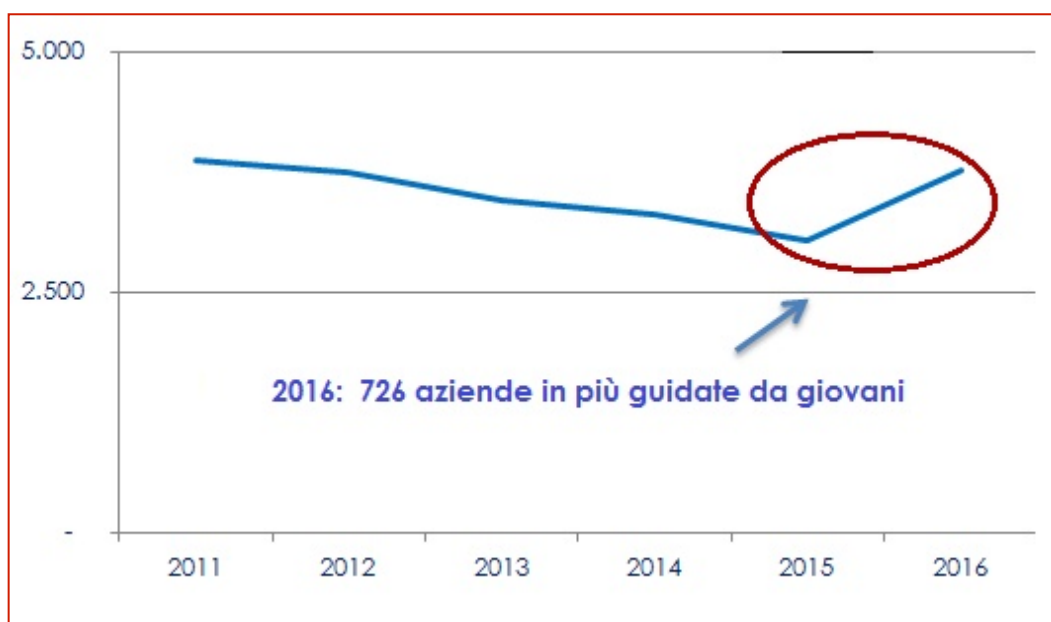
Dati in valore assoluto, imprese in attività. Dalla banca dati della Camera di Commercio di Torino



Fonte: Elaborazioni Ires su dati CCIAA Torino

Numero di aziende guidate da giovani tra il 2011 e il 2016

Dati in valore assoluto



Fonte: Elaborazioni Ires su dati CCIAA Torino

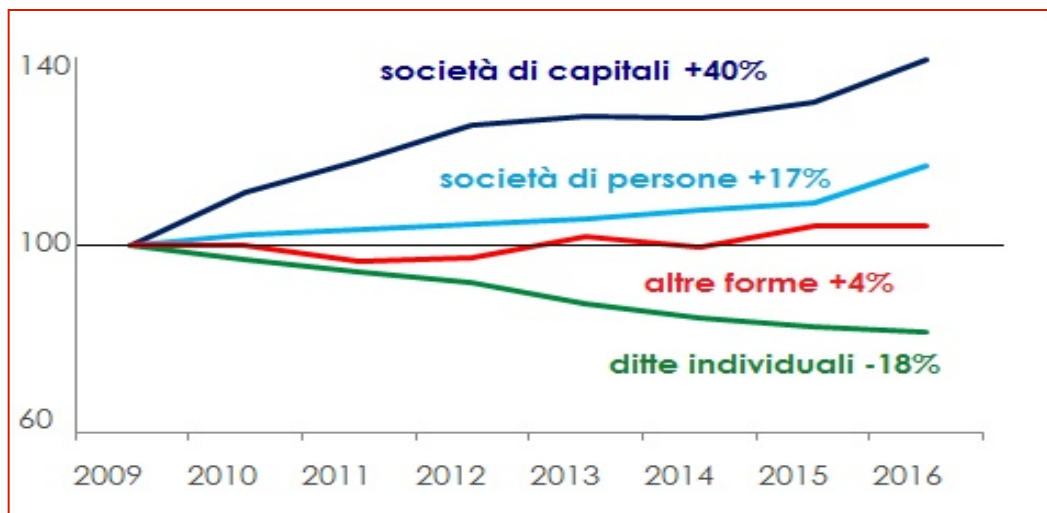
Calano le aziende ma diventano più grandi e più strutturate. Lo confermano anche i dati sulla forma giuridica adottata, con una crescita delle società nei confronti delle ditte individuali, la forma più semplice e diffusa per le aziende agricole. Le società di capitali, molto rare nel settore agricolo, sono cresciute del 40% dal 2009 e oggi rappresentano circa l'1% del totale delle aziende. Crescono anche le società di persone che passano dal 6,7% al 9,3% mentre calano le ditte individuali, che pur rimanendo ampiamente maggioritarie, scendono del 18%.

Aumentano, inoltre, i dipendenti. I dati diffusi dall'INPS ci mostrano un aumento della componente dipendente a discapito di quella indipendente. Il saldo totale risulta comunque positivo con un incremento di circa 3.000 unità negli ultimi dieci anni.

In questa fase di riorganizzazione sembra invece ancora in difficoltà la componente femminile che riduce la sua quota tra gli imprenditori del settore. In cinque anni il calo è stato lieve ma costante passando dal 29,4% del 2011 al 27,2% del 2016.

Variazione percentuale delle aziende per tipologia di forma giuridica

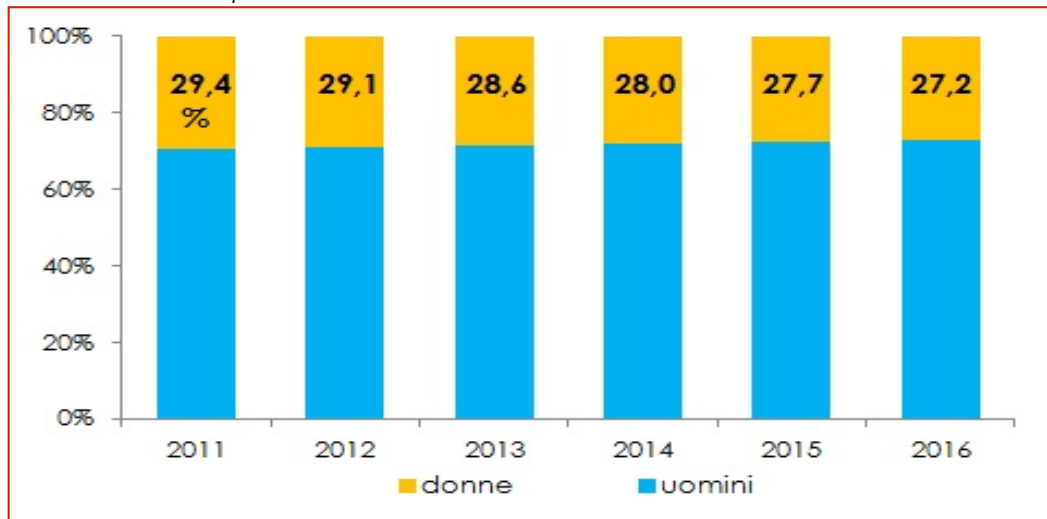
Indice con base 2009=100



Fonte: Elaborazioni Ires su dati CCIAA Torino

Presenza femminile tra gli imprenditori agricoli

Percentuale di imprenditrici sul totale dei conduttori



Fonte: Elaborazioni Ires su dati CCIAA Torino

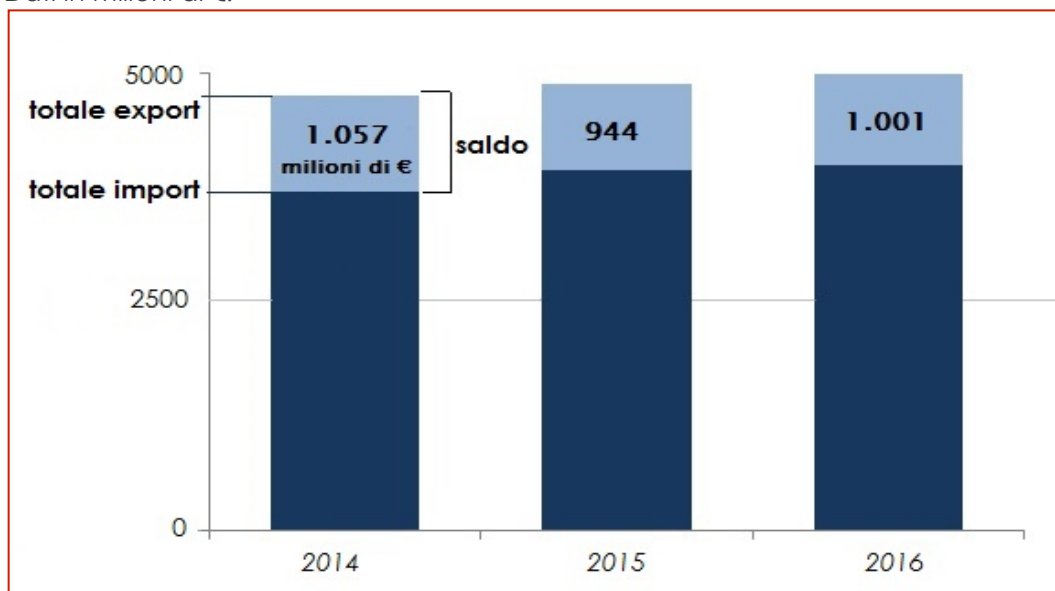
L'export di prodotti agricoli

Per l'agricoltura piemontese le notizie migliori arrivano, ancora una volta, dall'export, che costituisce uno fattori di sviluppo per il nostro settore agroalimentare. Il solo settore primario ha fatto registrare un aumento delle esportazioni del 12,7% in valore, sostenute in particolare dal comparto relativo alle produzioni da colture permanenti (+10,9%) che rappresentano l'80% del totale. Il settore primario, tuttavia, rappresenta solo il 10% circa dell'intero agroalimentare in cui, invece, spiccano le produzioni di bevande, caffè e prodotti da forno. L'intero

agroalimentare esporta prodotti per circa 5 miliardi di € nel 2016 registra un incremento del 2,4% rispetto al 2015. Molte delle materie prime usate in questi comparti sono importate ma il saldo della bilancia commerciale risulta comunque in attivo di circa 1 milione di € con un miglioramento dello 0,87% rispetto al 2015.

Saldo della bilancia commerciale dell'agroalimentare piemontese

Dati in milioni di €.



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Istat

I settori produttivi

Nel comparto cerealicolo, storicamente il più legato ai listini internazionali, dopo la grave crisi che ha colpito il grano, appare difficile la situazione del mais a causa di un deficit della bilancia commerciale (crescono i volumi in entrata) e un contemporaneo aumento dell'offerta internazionale. In risposta sono diminuite le superfici coltivate in Piemonte (-2,7%), rispetto all'annata precedente. In leggero calo anche le superfici di orzo (-2,9%) mentre sono aumentate le superfici di frumento tenero (+4,9%). Tra le principali coltivazioni industriali, la più coltivata rimane la soia (-2,7% le superfici).

Per il settore risicolo oltre alla leggera crescita in termini di superfici e volumi prodotti, si registra una buona annata anche dal punto di vista commerciale con una crescita del 2,7% nella campagna di collocamento 2015/2016 a livello nazionale. Si tratta del terzo anno consecutivo di crescita. Meno buone le notizie provenienti dai mercati esteri con una diminuzione del 5,3% delle esportazioni verso i Paesi UE e del 6% verso i Paesi extra UE.

Per la frutta fresca le notizie migliori arrivano dai frutteti, le peggiori dai mercati. Il 2016 non ha registrato particolari problematiche dal punto di vista produttivo ad eccezione di un aumento del pericolo derivato dalle cimici asiatiche, la cui diffusione sarà da tenere sotto stretto controllo nel 2017. Il settore dipende fortemente dall'andamento delle esportazioni, in particolare per mele e kiwi. La chiusura di un mercato importante come la Russia e i problemi in alcuni paesi del Nord Africa hanno ridotto in alcuni casi le quantità esportate. Va, comunque, sottolineato che negli ultimi anni vi è stata una forte diversificazione dei mercati esteri con un notevole aumento dei paesi interessati ad acquistare la nostra frutta.

Principali coltivazioni cerealicole e industriali in Piemonte nel 2016

Coltivazione	Superficie (ha)	Var. annua %	Produzione raccolta (.000 q)	Var. annua %
Mais	148.855	-2,7	14.415	-3,6
Frumento tenero	85.805	+4,9	5.209	+28,4
Orzo	17.229	-2,9	1.014	-1,0
Riso	116.325	+1,2	8.292	+4,4
Soia	22.601	-2,7	703	+1,9
Girasole	2.604	-3,1	101	+13,5
Colza	2.471	+18,2	56	-1,7

Fonte: Istat

Il dato più interessante riguarda le nocciole che hanno vissuto un'altra buona stagione produttiva, anche grazie al ruolo da protagonista che da qualche anno sta svolgendo nelle aree collinari marginali. Il principale mercato per questo prodotto è la Turchia, che negli ultimi anni ha avuto seri problemi produttivi pur rimanendo il maggiore produttore europeo e con una forte tradizione di export. Nel 2016 i prezzi sono leggermente calati rispetto al 2015 ma sulla scia delle annate precedenti vi è stato un notevole incremento sia in termini di superfici (+6%) che come numero di aziende (+11%). A livello territoriale da ormai alcuni anni la coltivazione di nocciole sta sostituendo la viticoltura ed ultimamente anche la frutticoltura nelle aree in cui queste coltivazioni soffrono di problemi legati al mercato o alla diffusione di gravi fitopatie.

Principali coltivazioni frutticole in Piemonte nel 2016

Coltivazione	Superficie (ha)	Var. annua %	Produzione raccolta (.000 q)	Var. annua %
Mele	4.520	-0,7	1.507	-2,1
Pere	1.178	+8,5	330	-1,4
Pesche	2.040	-17,2	474	-18,4
Nettarine	2.193	+0,5	867	+26,2
Albicocche	819	+2,1	115	-12,2
Susine	1.184	-7,1	272	-6,8
Kiwi	4.544	+2,3	1.004	+1,0
Nocciole	17.465	+5,9	316	+22,5

Fonte: Istat

Ottimi segnali arrivano dalla vendemmia 2016, giudicata in molti casi eccellente. La produzione è aumentata rispetto al 2015 del 3,3% superando i 2,5 milioni di ettolitri. Prosegue il calo delle superfici, principalmente nella provincia di Asti mentre nelle restanti aree vi è una lieve ripresa. Interessante il confronto con le altre regioni italiane, dove il Piemonte rappresenta il 5% circa della produzione nazionale ma quasi il 18% dei volumi esportati. Questa differenza va ricercata nella forte vocazione piemontese per le produzioni di qualità: l'83% del prodotto possiede una denominazione di origine (DOC o DOCG). Gli operatori del settore segnalano anche un buon grado di rinnovamento sia anagrafico che produttivo con una spiccata vitalità in particolare nelle aree in cui si è diffusa la cosiddetta "economia del gusto". Tra i problemi ancora da affrontare resta un'alta frammentazione produttiva ed una scarsa vocazione all'aggregazione commerciale in grado di andare sui mercati esteri con maggiore forza.

I numeri della viticoltura in Piemonte nel 2016

Superfici e produzioni	Valore	Var. annua %
Superficie a vigneto in produzione (ha)	42.195	-1,4
di cui in provincia di Asti	14.212	-3,2
di cui in provincia di Cuneo	14.950	+0,3
di cui in provincia di Alessandria	10.937	-1,7
di cui in provincia di Torino	1.039	+3,3
altre province	1.084	+3,6
Uva prodotta (.000 q)	3.662	+3,9
Vino prodotto (.000 hl)	2.549	+3,3
di cui in provincia di Asti	925	+1,1
di cui in provincia di Cuneo	892	+1,1
di cui in provincia di Alessandria	627	+11,8
di cui in provincia di Torino	58	-1,7
altre province	46	-17,8
Vino DOP prodotto (.000 hl)	2.120 (83,2% sul totale)	+0,8

Fonte: Istat

I numeri della zootecnia in Piemonte nel 2016

Tipologia di allevamento / produzione	2016	diff % sul 2015	diff.% sul 2008
Allevamenti bovini aperti	12.561	-2,3	-22,6
di cui orient. carne	10.418	-1,5	-25,1
di cui orient. latte	1.601	-10,0	-30,7
Capi bovini	786.429	+0,5	-6,7
Dimensione media (capi)	62,6	+2,9	+5,2
di cui Razza Piemontese (% su tot capi)	310.136 (39,4%)	-0,1	-9,5
di cui Limousine ²	44.761	+11,7	-2,3
di cui Blonde d'Aquitaine	47.976	-2,4	-10,0
di cui Charolais	10.143	-10,8	-58,0
Vacche da latte ³	140.799	-4,7	-2,8
Quantità di latte prodotto (t)	1.035.551	+8,1	-18,3
Allevamenti suini aperti	3.061	+2,6	+19,5
Capi suini (.000)	1.156	-4,3	0,0
Allevamenti di polli da carne aperti (con più di 250 capi)	298	-1,0	+9,6
Allevamenti di galline ovaiole aperti (con più di 250 capi)	121	+11,0	+8,0
Macellazione capi avicoli, peso morto (t)	58.199	-3,4	+39,2
Allevamenti ovini aperti	4.303	2,4	+20,0
Allevamenti caprini aperti	7.119	-0,2	+9,3

Fonte: Anagrafe Nazionale Zootecnica, Istat

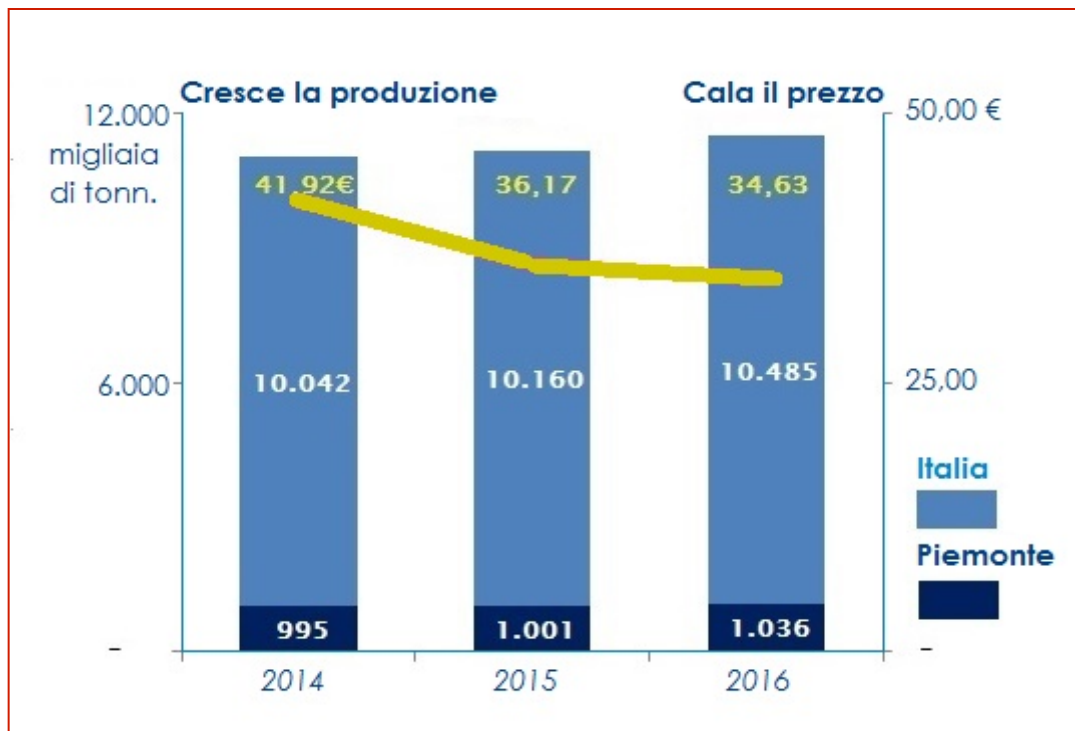
² Limousine, Blonde d'Aquitaine e Charolais costituiscono le tre principali razze di importazione destinate al ristallo.³ Stima effettuata calcolando le femmine di almeno due anni presenti negli allevamenti da latte.

Per la zootecnia bovina le difficoltà maggiori arrivano da una dinamica dei consumi fortemente negativa. A livello nazionale il calo della spesa di carne bovina fresca da parte delle famiglie italiane raggiunge il 6,8%, valore che ripete il già negativo andamento del 2015. Difficoltà simili stanno vivendo anche i comparti avicolo e suinicolo. A livello strutturale calano ancora le aziende che scendono del 2,3% arrivando a 12.561 allevamenti censiti dall'Anagrafe Zootecnica Nazionale in Piemonte. Il calo è da attribuire più ad una razionalizzazione del settore che ad un abbandono dell'allevamento poiché il numero dei capi rimane pressoché invariato, circa 786.000. Ne consegue un aumento medio del 2,9% delle aziende del settore. La Razza Piemontese rimane la più diffusa e costituisce circa il 40% del patrimonio bovino regionale (contando anche le vacche da latte). Tra le principali razze da importazione, continua il calo della Charolais (-10,8%) mentre è cresciuta la Limousine (+11,7%). Anche in questo caso le strade da intraprendere per un rilancio sul mercato e un aumento della redditività aziendale sembrano essere una maggiore qualificazione del prodotto, attraverso il riconoscimento da parte dell'UE dell'Indicazione Geografica Protetta, una minore dipendenza dall'import di animali vivi ed una progressiva estensivizzazione dei pascoli.

Tra settembre 2014 e febbraio 2017 il prezzo del latte alla stalla non ha mai superato i 40 centesimi al litro. Nello stesso periodo la quantità prodotta ha continuato ad aumentare, sia in Italia che in Piemonte. In questo contesto, nel 2015 è giunto al termine il percorso di abolizione delle quote latte, deciso nel 2008. Al momento dell'avvio di questo percorso, definito di "atterraggio morbido", l'Unione Europea non aveva però previsto che i consumi interni di latte sarebbero calati in misura preoccupante, che la produzione mondiale avrebbe ripreso a crescere e insieme ad essa anche la produzione interna. Tre fattori che combinati insieme hanno causato, a partire dal 2014, il crollo del prezzo del latte alla stalla.

Produzione e prezzo del latte alla stalla

Quotazioni medie annue del latte crudo alla stalla in Lombardia. Dati in migliaia di tonnellate



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte – Prospera su dati Clal

L'introduzione delle quote era stata decisa nel 1983 per tutelare il mercato interno ed il prezzo del latte che minacciava il crollo di fronte ad un'espansione incontrollata. Negli anni precedenti, gli allora dieci Stati Membri avevano intrapreso una crescita produttiva che, secondo la CEE avrebbe causato in breve tempo un surplus produttivo ed un conseguente crollo dei prezzi. Inserendo le quote la produzione europea di latte è rimasta pressoché invariata ma nel corso di questi trent'anni il settore si è altamente evoluto con un notevole aumento della componente specializzata. Questo grazie al miglioramento delle tecnologie, all'aumento della resa produttiva per capo (dovuta sia all'alimentazione sia ad una più accurata selezione delle razze e dei capi), ed ad una sempre crescente concentrazione aziendale che hanno portato ad un calo costante del numero di capi (-38%). La stessa quantità di latte prodotta nel 1984, oggi è prodotta da meno della metà delle aziende (45%) con una notevole riduzione in termini di costi ed una crescente professionalizzazione del settore.

Al momento della liberalizzazione delle produzioni, il delicato equilibrio che regolava il settore emergeva dai dati pubblicati da Eurostat. Il fabbisogno interno del settore era totalmente soddisfatto dalla produzione interna con 164,8 milioni di tonnellate prodotte e 165,3 di tonnellate consumate. Di queste, 152 erano utilizzate dalla fase di trasformazione (considerando anche la raccolta e produzione di latte fresco) e 13,4 reimpiegate dalle stesse aziende. L'export fuori UE incideva soltanto per lo 0,4%. Con una tale situazione, l'aumento dei volumi prodotti senza l'appoggio di una domanda in crescita, non poteva che causare un calo netto delle quotazioni.

A settembre 2015, quando ormai la crisi era conclamata e il prezzo era sceso ben sotto i 30 centesimi, la Commissione Europea ha varato un primo pacchetto di misure per sostenere le aziende in crisi e riequilibrare il mercato. Non solo il settore lattiero ma l'intero settore agricolo è stato oggetto di intervento, colpito nel suo insieme dalle continue oscillazioni dei mercati, da una carenza strutturale nell'affrontare le emergenze e dalle diverse crisi geopolitiche in alcune aree molto rilevanti per la nostra agricoltura.

In questo primo pacchetto, oltre ad aiuti agli Stati Membri da destinare ai settori in difficoltà si ammetteva, tra le altre cose, l'ammasso privato di latte in polvere e di formaggio. A questo si sono poi succeduti altri due pacchetti, a marzo e a luglio del 2016, in cui si prevedeva, in casi di emergenza, la possibilità di autoriduzione della produzione.

Anche in questo settore vi sono realtà che sono riuscite a limitare le conseguenze più negative della crisi. E' il caso delle tre grandi DOP nazionali: il Parmigiano Reggiano, il Grana Padano e il Gorgonzola. Il sistema di regolazione dell'offerta gestito dai consorzi permette una programmazione più efficiente delle produzioni e quando il prezzo cala, anche a causa di fattori esterni, il consorzio può mettere in campo alcune strategie come una politica dei prezzi più aggressiva o una diminuzione temporanea delle produzioni. Il Parmigiano Reggiano, ad esempio, dopo tre anni di aumenti produttivi, nel 2013 ha stabilizzato la crescita su livelli leggermente inferiori a quelli dell'anno precedente rimanendo poi sugli stessi livelli per altri tre anni. Il prezzo, ridottosi nel biennio 2014/15, è ripartito con netto anticipo rispetto al prezzo del latte crudo, già a fine 2015, guadagnando il 21% nel solo 2016.

I primi mesi del 2017 hanno comunque restituito un po' di respiro all'intero settore. La produzione mondiale tra gennaio e marzo è calata dell'1% rispetto allo stesso periodo del 2016 e il prezzo medio nell'UE è in crescita del 13% circa.

LE AREE RURALI

LA POPOLAZIONE RESIDENTE

Durante il quinquennio 2012 -2016 il dato sulla popolazione media residente in Piemonte ha avuto un andamento altalenante. Il dato regionale complessivo è aumentato moderatamente dal 2012 al 2014 per poi calare nel 2015 e nel 2016.

Scomponendo il dato generale secondo la classificazione territoriale del PSR 2014-2020 si osserva che la dinamica regionale è stata seguita solo dalle aree urbane (A) ad agricoltura specializzata (B) ed intermedie (C1), mentre nelle aree intermedie con vincoli naturali (C2) ed in quelle con problemi di sviluppo (D) la popolazione residente ha iniziato lievemente a scendere già tra il 2013 ed il 2014. Tra il 2015 ed il 2016 il calo si accentua soprattutto nelle aree C1 e C2.

Popolazione media annua residente in Piemonte e nelle singole aree PSR 2014 – 2020

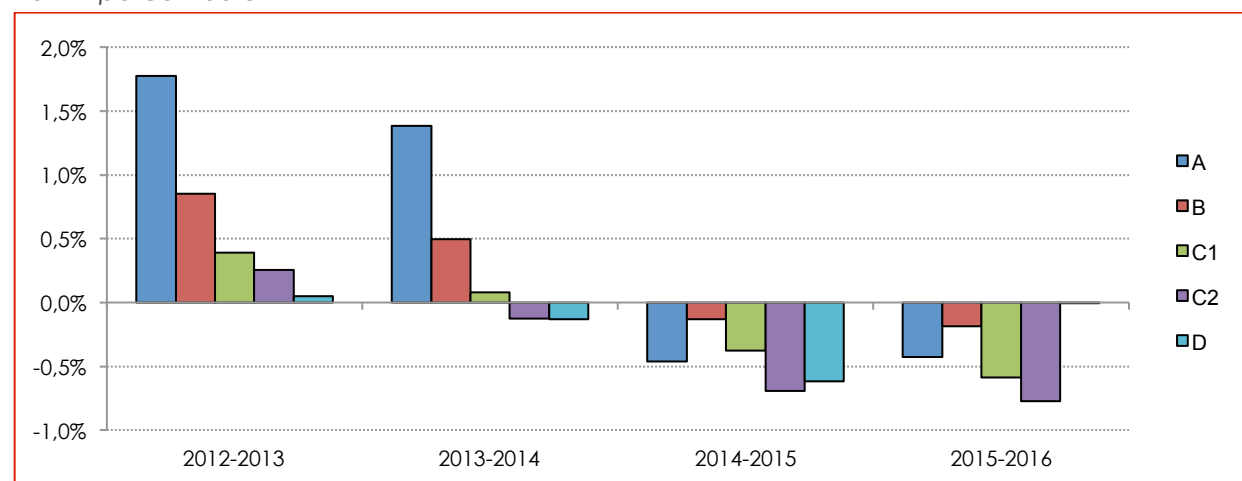
Dati in migliaia

Aree PSR 2014 -2020	2012	2013	2014	2015	2016
A - Aree urbane e periurbane	1.311,7	1.335,0	1.353,5	1.347,2	1.341,4
B- Aree rurali ad agricoltura intensiva	1.357,0	1.368,5	1.375,3	1.373,5	1.370,1
C1 - Aree rurali intermedie	1.024,5	1.028,5	1.029,3	1.025,5	1.019,5
C2 - aree rurali intermedie con vincoli naturali	207,7	208,3	208,0	206,6	205,0
D - Aree rurali con problemi di sviluppo	464,9	465,1	464,6	461,7	461,7
Piemonte	4.365,9	4.405,4	4.430,6	4.414,4	4.398,4

Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati ISTAT.

Variazione della popolazione residente in Piemonte suddivisa nelle tipologie territoriali del PSR 2014 – 2020

Dati in percentuale



Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati ISTAT.

Infine, nel corso del 2016 si evidenzia un lieve calo della popolazione tra l'inizio e la fine dell'anno (-0,27%). Le zone che più hanno subito una perdita dei residenti sono quelle prevalentemente o completamente montane: C2 (-0,4%) e D(-0,47%).

Popolazione residente in Piemonte suddivisa nelle tipologie territoriali del PSR 2014 – 2020 nel 2016

Aree PSR 2014-2020	Pop. 1/1/2016	Pop. 31/12/2016	Var. % 2016
A	1.343.583	1.339.243	-0,32%
B	1.371.872	1.369.906	-0,14%
C1	1.020.678	1.018.237	-0,24%
C2	205.383	204.563	-0,40%
D	462.730	460.577	-0,47%
Piemonte	4.404.246	4.392.526	-0,27%

Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati ISTAT

Come già evidenziato nel report del 2016⁴, il saldo naturale, strutturalmente negativo, non viene più completamente compensato da quello migratorio provocando una contrazione del numero di abitanti; inoltre il tasso di fecondità delle donne immigrate sta progressivamente convergendo verso quello tipicamente basso delle donne italiane, riducendo la natalità. Nell'ultimo triennio questa situazione ha coinvolto tutte le Aree PSR del Piemonte, ma è una costante nell'ultimo quinquennio nelle aree rurali C1, C2 e D.

La fragilità demografica delle zone rurali del Piemonte è confermata dagli indici di anzianità e di dipendenza strutturale. Al 1/1/2016⁵ l'indice di vecchiaia medio per il Piemonte era pari a 268 abitanti con più di 64 anni ogni 100 abitanti sotto i 14 anni, contro un valore nazionale pari a 161, mentre l'indice di dipendenza strutturale in Piemonte sfiorava i 64 residenti fuori dall'età lavorativa ogni 100 residenti in età da lavoro, contro una media italiana pari a 55.

Le già rilevanti differenze con il valore medio nazionale si approfondiscono in negativo quando ci si sposta nelle aree rurali di collina e di montagna, ferme restando alcune, rare, enclavi positive.

Saldo naturale in Piemonte e nelle aree PSR 2014-2020

Saldo naturale					
Aree PSR 2014 - 2020	2012	2013	2014	2015	2016
A	-3.334	-3.758	-3.738	-5.760	-5.317
B	-2.638	-2.606	-2.868	-4.738	-4.281
C1	-3.705	-4.215	-4.311	-5.742	-5.315
C2	-1.137	-1.157	-1.202	-1.542	-1.388
D	-2.626	-2.687	-2.656	-3.386	-2.951
Piemonte	-13.440	-14.423	-14.775	-21.168	-19.252

Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati ISTAT

⁴ <http://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni/Piemonte%20Rurale%202016.pdf>

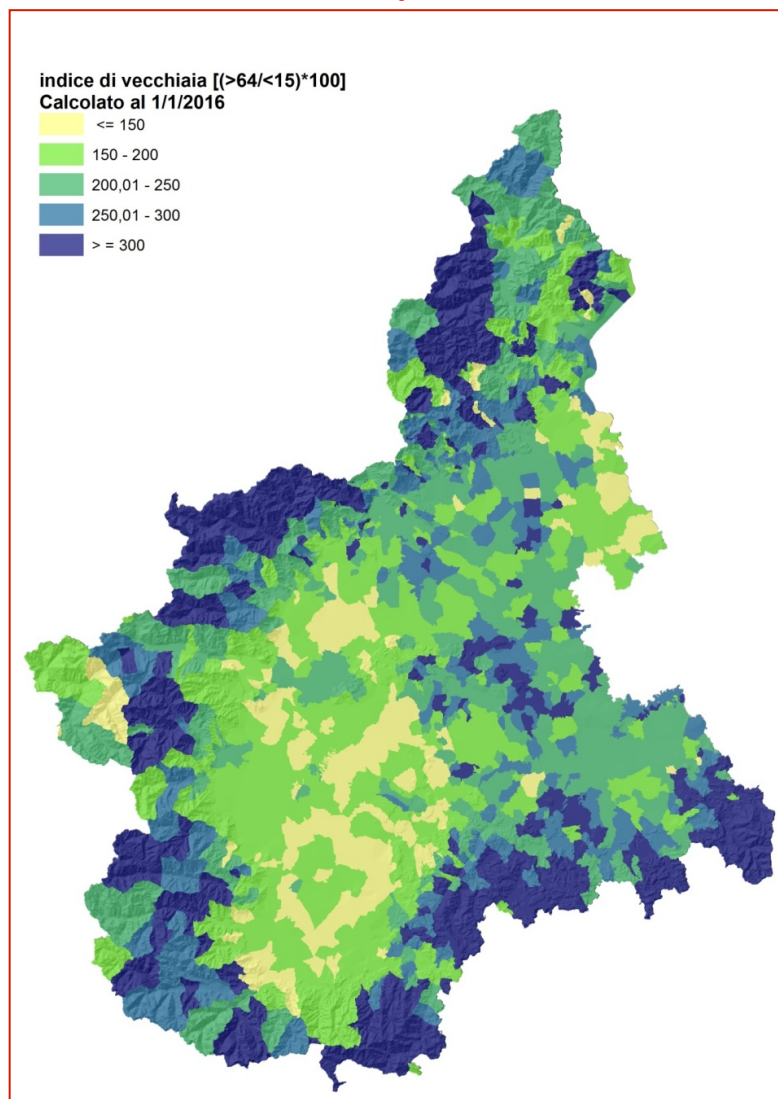
⁵ Al momento della stesura di questa sezione (Giugno 2017) i dati al 31/12/2016 per fasce d'età a livello comunale non erano ancora disponibili.

Saldo migratorio in Piemonte e nelle aree PSR 2014-2020

Saldo migratorio					
Aree PSR 2014 - 2020	2012	2013	2014	2015	2016
A	7.575	46.048	-1.640	-1.434	977
B	11.717	16.601	2.436	1.525	2.315
C1	6.975	8.936	1.277	1.055	2.874
C2	1.561	1.797	35	-177	568
D	2.001	3.787	336	-22	798
Piemonte	29.829	77.169	2.444	947	7.532

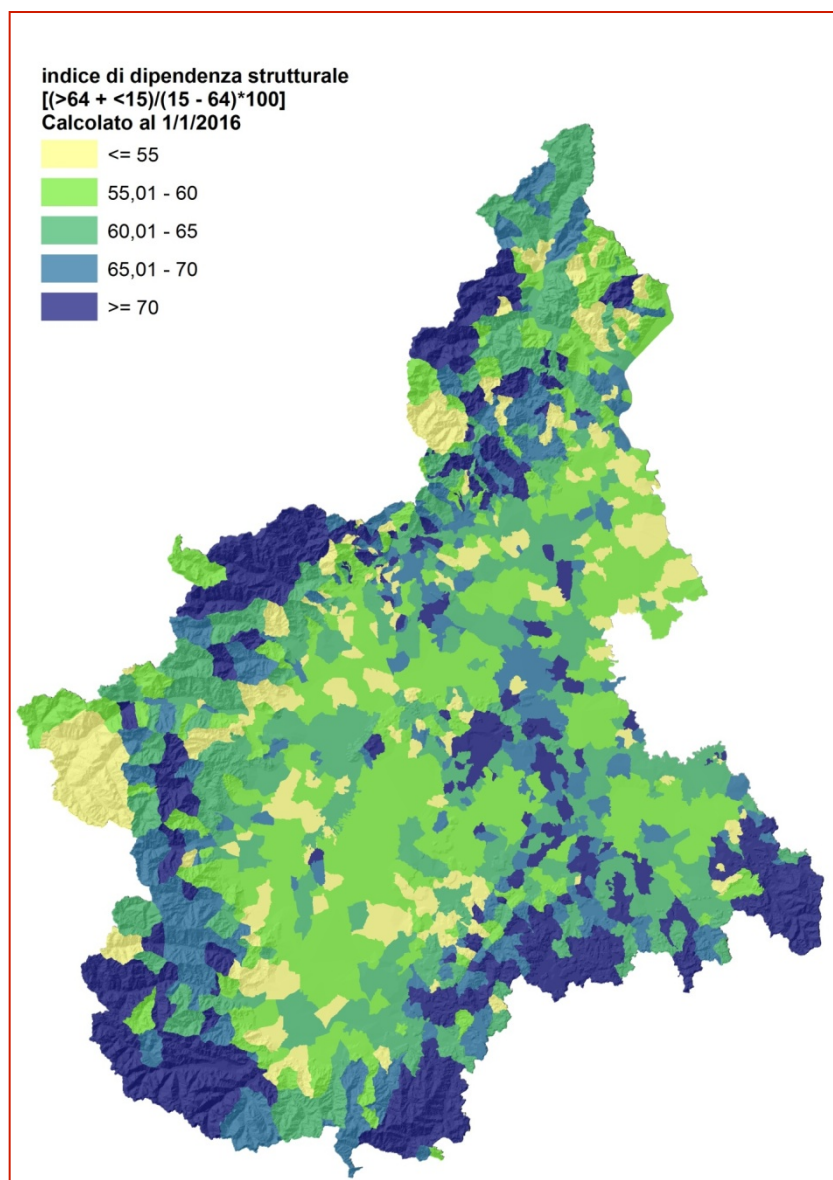
Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati ISTAT

Indice di vecchiaia nei comuni piemontesi



Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati ISTAT

Indice di dipendenza strutturale nei comuni piemontesi



Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati ISTAT

PUBBLICI ESERCIZI E COMMERCIO

In Piemonte tra il 2011 ed il 2015 il numero degli esercizi di vicinato⁶ è complessivamente diminuito del 2%.

Nelle aree PSR si evidenzia il dato in controtendenza delle aree agricole specializzate (+1,6%) e un numero di chiusure di esercizi decisamente più elevato rispetto alla media nelle aree urbane (A) ed in quelle intermedie con vincoli naturali (C2).

Prendendo in considerazione anche il settore merceologico emerge che le chiusure riguardano i negozi non alimentari che soffrono la concorrenza delle piattaforme di vendita on-line e dei centri commerciali in misura maggiore degli alimentari, i quali aumentano in modo marcato nelle aree A, B, C1 e con maggior moderazione nelle aree di montagna, diminuendo solamente nelle aree C2, dove i problemi di desertificazione commerciale assumono una rilevanza sempre più critica.

I negozi a localizzazione singola con una superficie di vendita media e grande⁷ crollano tra il 2011 ed il 2015 del 7% circa a livello regionale ed il calo, in questo caso, riguarda tutti i settori merceologici, mentre continuano ad aumentare i centri commerciali.

Quest'ultimi, considerando le medie strutture e le grandi strutture, sono passati da 277 nel 2011 a 312 nel 2015 (+12,6%). I tre quarti dei centri commerciali Piemontesi è localizzato nelle aree di pianura agricole B e nelle aree di collina C, zone facilmente accessibili anche dalle aree urbane. Tuttavia questa espansione si accompagna spesso a un consumo di suolo ad elevata capacità agricola. In montagna (aree D) non si riscontano invece una crescita dei centri commerciali.

L'analisi dei dati sulla nati-mortalità di farmacie, tabaccherie e distributori di carburante, nell'ultimo quinquennio mostra nelle aree rurali in senso stretto (C2 e D) una situazione da stabile a lievemente negativa. Si rilevano chiusure di farmacie nell'areale delle Valli di Lanzo, di esercizi di monopolio in Alta Langa e una contrazione dei distributori nel Verbano, nelle Valli Cuneesi e nelle aree montane del Canavese.

Nelle aree di collina C1, invece, si nota un generale incremento per tutte queste tipologie di esercizi. Un'osservazione più approfondita mostra che tutte le nuove aperture sono localizzabili nell'area di Langhe e Roero, suggerendo un'ulteriore evidenza sul fatto che, attualmente, sia forse questo il territorio più dinamico del Piemonte.

Gli esercizi pubblici che somministrano bevande e/o cibo, i circoli privati od i locali che offrono attività di svago rappresentano parte importante dell'offerta turistica, ma sono anche spazi di socialità ed in quanto tali contribuiscono al miglioramento della qualità della vita dei residenti.

I dati su queste tipologie di esercizi forniti dall'Osservatorio regionale del Commercio evidenziano tra il 2011 ed il 2015 un complessivo incremento di bar, ristoranti e di locali pubblici che offrono attività di svago, ma una contrazione del numero di circoli privati, in particolare nelle aree rurali C e D.

⁶ Gli esercizi di vicinato sono esercizi commerciali la cui superficie di vendita non supera i 150 mq nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e i 250 mq nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti.

⁷ Le medie strutture sono esercizi commerciali con una superficie compresa tra i 151 mq e i 1500 mq nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e tra i 251 e i 2500 mq nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti. Le grandi strutture di vendita hanno, invece, superficie superiore a mq 1.500 nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e superiore ai 2500 mq nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti.

Numero di esercizi di vicinato per tutti i settori merceologici in Piemonte

Variazione percentuale 2011-2015 secondo la suddivisione territoriale PSR

Tipologia esercizio: Esercizi di vicinato a localizzazione singola						
Settore merceologico: Tutti						
Aree PSR 2014 - 2020	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 11-15
A - Poli Urbani	25.432	24.841	24.545	24.359	24.281	-4,5%
B - Agricole Specializzate	16.520	16.646	16.663	16.666	16.784	1,6%
C1 - Intermedie	13.926	13.902	13.980	13.906	13.809	-0,8%
C2 - Intermedie con vincoli	2.057	2.051	1.984	1.973	1.955	-5,0%
D - Con problemi di sviluppo	6.324	6.331	6.264	6.163	6.141	-2,9%
Piemonte	64.259	63.771	63.436	63.067	62.970	-2,0%

Fonte: Osservatorio regionale del commercio – Regione Piemonte.

Numero di esercizi di vicinato per i settori merceologici (Alimentare e non alimentare)* Variazione percentuale 2011-2015 secondo la suddivisione territoriale PSR

Tipologia esercizio: Esercizi di vicinato a localizzazione singola						
Settore merceologico: Alimentare						
Aree PSR 2014 - 2020	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 11-15
A	4.118	4.177	4.136	4.317	4.425	7,5%
B	3.053	3.133	3.184	3.223	3.336	9,3%
C1	2.717	2.693	2.748	2.785	2.790	2,7%
C2	452	444	441	440	444	-1,8%
D	1.167	1.165	1.160	1.165	1.181	1,2%
Piemonte	11.507	11.612	11.669	11.930	12.176	5,8%

Tipologia esercizio: Esercizi di vicinato a localizzazione singola						
Settore merceologico: Non Alimentare						
Aree PSR 2014 - 2020	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 11-15
A	19.587	18.805	18.543	17.038	18.242	-6,9%
B	12.071	12.129	12.093	11.967	11.968	-0,9%
C1	9.714	9.704	9.716	9.572	9.470	-2,5%
C2	1.292	1.285	1.229	1.219	1.207	-6,6%
D	4.269	4.273	4.213	4.114	4.074	-4,6%
Piemonte	46.933	46.196	45.794	43.910	44.961	-4,2%

Fonte: Osservatorio regionale del commercio – Regione Piemonte.

*: Non sono riportati i valori del settore merceologico misto.

Il commercio ambulante, infine, sta attraversando un momento di crisi generalizzata su tutto il territorio

piemontese. L'incidenza dei posti liberi sul totale a disposizione nelle aree di collina C1 è sensibilmente più elevata rispetto a quanto accade negli altri territori e dal 2014 ha subito un discreto aumento.

Decisamente elevata, rispetto alla media regionale, è la percentuale dei posti liberi sul totale dei posti destinati ai produttori agricoli. Questo dato, letto insieme alla variazione assoluta dei posti a disposizione, che è positiva, induce a pensare che in alcuni territori ci sia stato un eccesso di offerta di posti non soddisfatto da un altrettanto vivace domanda dei produttori agricoli.

Numero di esercizi con somministrazione di cibo e/o bevande in Piemonte

Variazione percentuale 2011-2015 secondo la suddivisione territoriale PSR

Aree PSR 2014 - 2020	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 11-15
A	6.844	6.951	6.449	6.633	7.107	3,8%
B	4.662	4.697	4.787	4.744	4.891	4,9%
C1	4.344	4.188	4.217	4.130	4.324	-0,5%
C2	810	829	824	831	833	2,8%
D	3.471	3.516	3.513	3.400	3.486	0,4%
Piemonte	20.131	20.181	19.790	19.738	20.641	2,5%

Fonte: Osservatorio regionale del commercio – Regione Piemonte.

Numero di esercizi con attività di svago in Piemonte

Variazione percentuale 2011-2015 secondo la suddivisione territoriale PSR

Aree PSR 2014 - 2020	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 11-15
A	135	167	78	220	219	62,2%
B	118	137	159	158	177	50,0%
C1	104	100	127	128	138	32,7%
C2	14	13	13	16	16	14,3%
D	42	47	46	43	43	2,4%
Piemonte	413	464	423	565	593	43,6%

Fonte: Osservatorio regionale del commercio – Regione Piemonte.

Numero di circoli in Piemonte

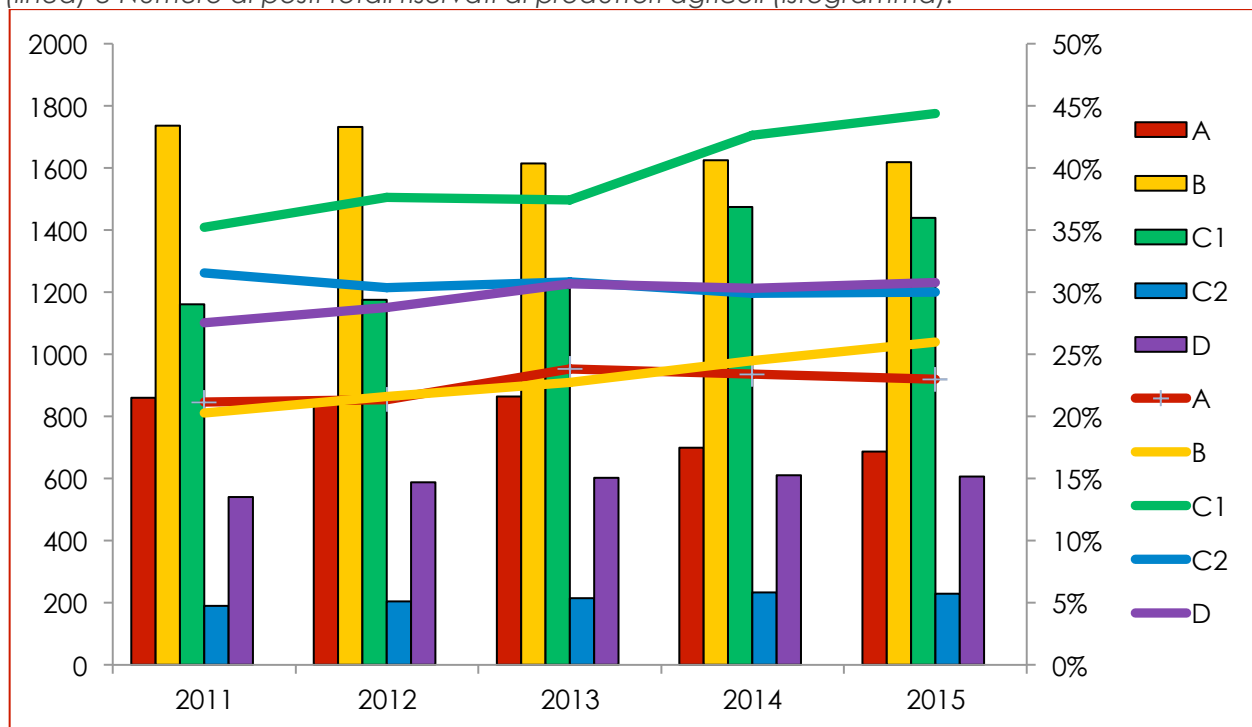
Variazione percentuale 2011-2015 secondo la suddivisione territoriale PSR

Aree PSR 2014 - 2020	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 11-15
A	873	807	238	898	897	2,7%
B	719	726	715	722	705	-1,9%
C1	730	701	681	682	701	-4,0%
C2	148	142	142	141	144	-2,7%
D	413	411	405	400	389	-5,8%
Piemonte	2.883	2.787	2.181	2.843	2.836	-1,6%

Fonte: Osservatorio regionale del commercio – Regione Piemonte.

Posti riservati ai produttori agricoli nei mercati

Incidenza dei posti liberi sul totale dei posti riservati ai produttori agricoli nelle diverse aree PSR (linea) e Numero di posti totali riservati ai produttori agricoli (istogramma).



Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati Osservatorio regionale del commercio – Regione Piemonte.

TURISMO

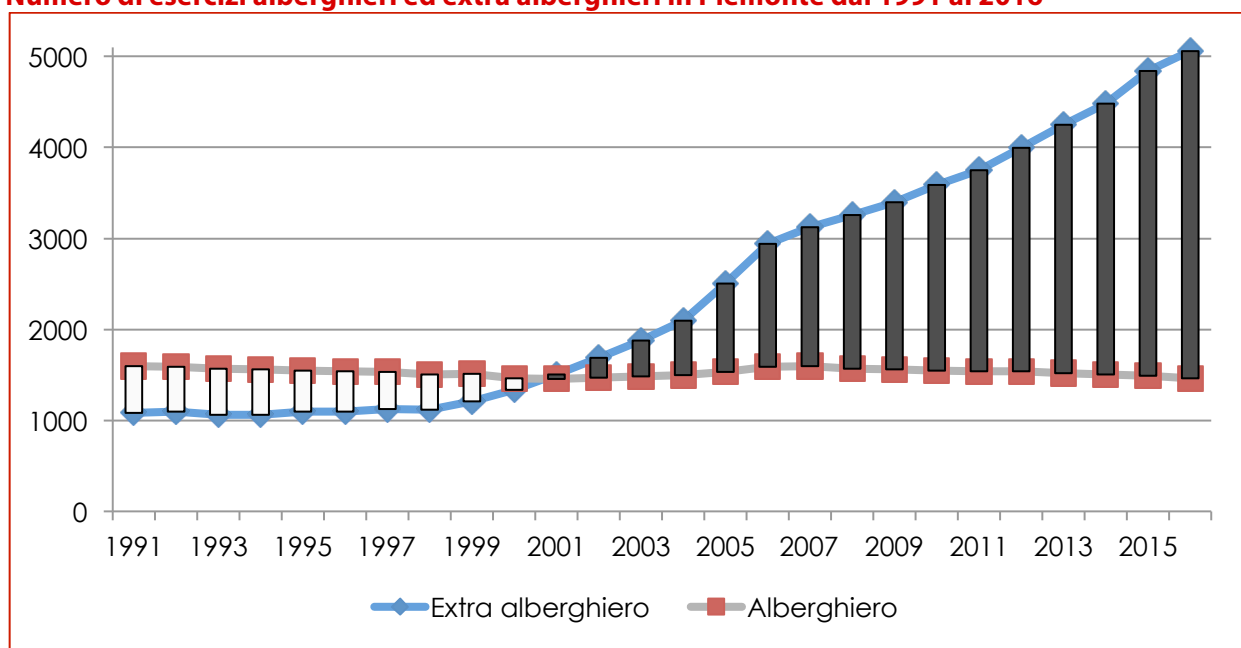
Offerta ricettiva

Il Piemonte, in linea con la situazione nazionale, ha una capacità ricettiva extra alberghiera superiore a quella alberghiera.

Il "sorpasso" in termini di numero di strutture – i letti erano già in numero superiore - è avvenuto tra il 2001 ed il 2002, subito a ridosso dell'emanazione della Legge n°135 del 2001 che ha riformato il settore turistico, riconoscendone, tra l'altro un ruolo fondamentale per la crescita economica ed occupazionale.

Nel quinquennio 2012 – 2016 il trend di crescita del numero di esercizi extra-alberghieri si è ulteriormente rafforzato (+26%) a fronte di una contrazione del settore alberghiero (- 5%).

Le tipologie di struttura ricettiva prevalenti in regione sono i Bed & Breakfast (31% sul totale al 2016), gli alberghi (21%), gli agriturismi (15%) e gli affittacamere (12%). In termini di capacità, considerati i vincoli normativi che regolano le attività di agriturismo, B&B ed affittacamere, gli alberghi concentrano, al 2016, del 39% dei posti letto disponibili in Piemonte, mentre B&B, affittacamere ed agriturismi costituiscono rispettivamente il 5%, il 3% e il 6% del totale.

Numero di esercizi alberghieri ed extra alberghieri in Piemonte dal 1991 al 2016

Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati Regione Piemonte – Osservatorio del turismo.

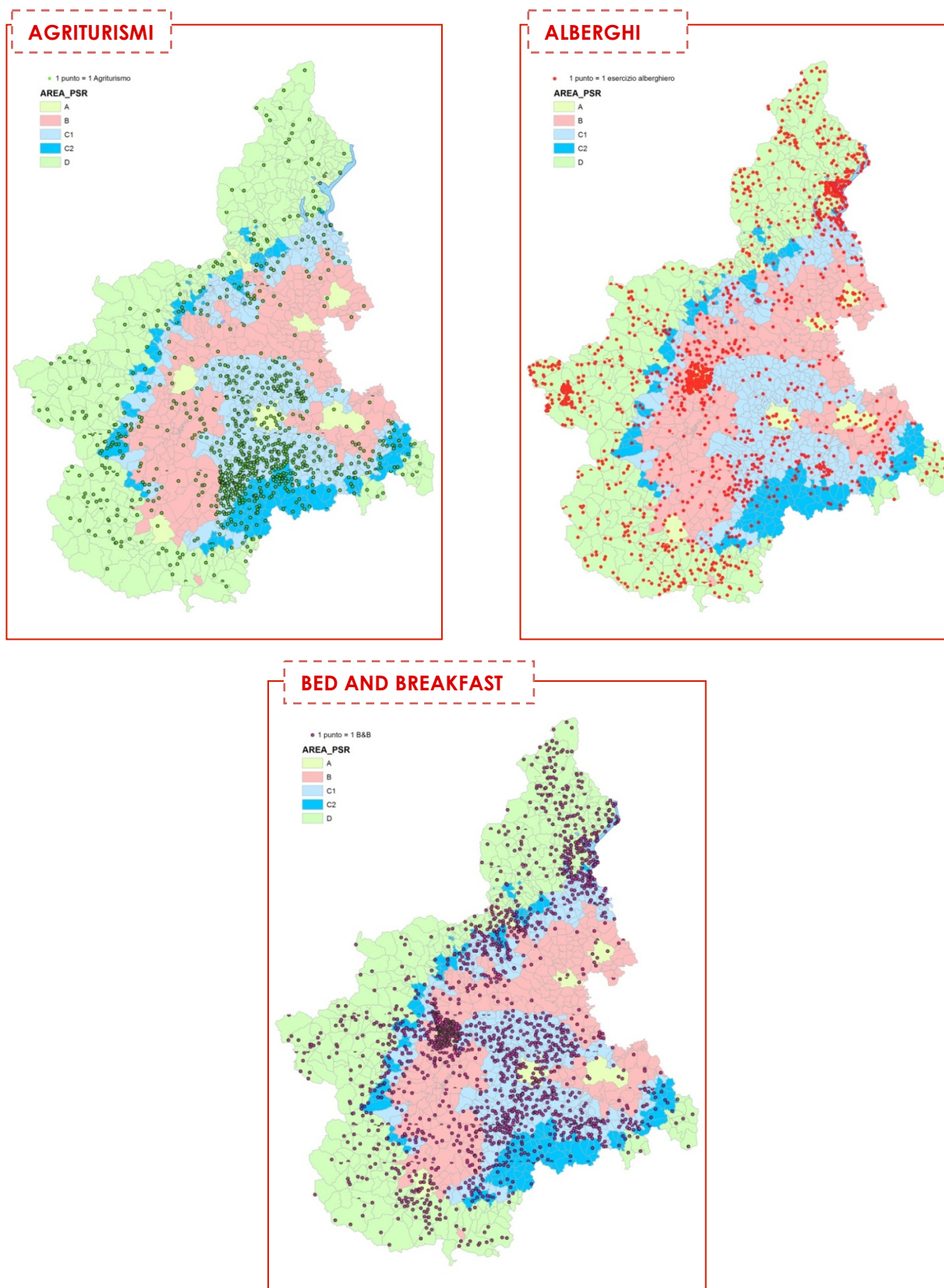
La lettura dei dati sull'offerta ricettiva per Aree PSR mette in evidenza che, al 2016, le aree con problemi di sviluppo sono quelle che offrono la maggior disponibilità di alberghi e posti letto della regione. Tuttavia, la gran parte della capacità ricettiva delle aree montane piemontesi si concentra in 2 particolari zone: quelle sciistiche dell'Alta val Susa e Chisone e le località del Verbano intorno ai Laghi. Il resto della montagna piemontese, invece, dimostra un'offerta turistica piuttosto limitata.

La collina C1 è invece il luogo deputato alla ricettività agrituristica: qui sono localizzati il 54% degli agriturismi piemontesi ed il 56% dei posti letto per questa tipologia.

Dall'analisi territoriale della distribuzione dei B&B, infine, si evidenzia come questa tipologia ricettiva non abbia una territorializzazione specifica, evidenziando un ruolo di complemento rispetto alle altre strutture.

Agriturismi, alberghi e B&B in Piemonte nel 2016

Distribuzione territoriale



Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati Regione Piemonte – Osservatorio del Turismo

Flussi turistici

Il numero di turisti in Piemonte continua complessivamente a crescere, ma, all'interno delle tipologie territoriali del PSR, il 2016 ha presentato una situazione diversificata e, per quanto riguarda città e montagna speculare.

Nelle città sono arrivati meno turisti, ma si sono fermati più tempo; in montagna - e nei comuni di turismo lacuale inseriti nelle aree D - sono arrivati più turisti, ma il numero medio delle notti trascorse nelle località scelte è leggermente diminuito.

Punti fermi sono le colline⁸ che crescono con costanza sia per arrivi che per presenze, anche se con un ritmo meno vivace, e la campagna propriamente detta, quella ad elevata specializzazione agricola, che sebbene in valore assoluto rimanga l'area meno battuta dal turismo del Piemonte, ha percentuali di crescita importanti.

Nel 2016 sono stati registrati 125.451 arrivi e 329.329 pernottamenti in più rispetto all'anno precedente che hanno comportato una variazione congiunturale del 2,7% e del 2,4%.

Il trend di crescita non coinvolge con la stessa intensità le diverse tipologie territoriali del PSR. Si evidenzia, infatti, un incremento superiore alla media nelle aree rurali con problemi di sviluppo (+7%) ed in quelle ad agricoltura specializzata (+10%). Nei poli urbani, invece, gli arrivi, sempre rispetto al 2015, sono diminuiti del 3,4%, forse anche a causa della fine "dell'effetto Expo" che come si evidenziava nel rapporto dello scorso anno aveva probabilmente contribuito all'aumento dell'incoming, in particolare nella città di Torino.

La diminuzione degli arrivi nei poli urbani, come detto, è stata compensata da un incremento delle presenze che nel 2016 sono cresciute del 4,5%, che significa 222.560 pernottamenti in più. Le altre tipologie territoriali hanno variamente incrementato il numero di presenze eccezion fatta per quelle con problemi di sviluppo nelle quali sono diminuite dell'1,3%, circa 58.000 pernottamenti in meno.

Suddividendo i flussi per provenienza si sottolinea un buon incremento degli arrivi di turisti italiani (+7,1%) che ha controbilanciato la riduzione degli arrivi di turisti stranieri (-4%).

Il turismo di provenienza nazionale è aumentato in tutte le aree PSR ed in particolare nelle aree D dove si è registrato un incremento di 131.474 turisti (+23% rispetto al 2015)

Rispetto alle provenienze si conferma che il Piemonte è meta di un turismo in larga parte interno: solo il 38% degli arrivi proviene da paesi esteri, circa dieci punti percentuali in meno rispetto al valore nazionale. Nelle varie aggregazioni territoriali del PSR si individuano però delle specificità significative: nelle aree ad agricoltura specializzata l'incidenza degli arrivi da paesi esteri nel 2016 è stata inferiore al 20%, mentre nelle aree montane (D) si è avvicinata alla metà degli arrivi e ha superato il 50% delle presenze.

⁸ Non si hanno a disposizione i dati separati per aree C1 e C2.

Flussi turistici nelle Aree PSR del Piemonte

Arrivi e Presenze complessive

Aree PSR - ARRIVI	2014	2015	2016	Var% 2015-2016	Var% 2015- 2016
A) Poli urbani	1.564.338	1.697.038	1.639.529	-57.509	-3,4%
B) Aree intensive ad agricoltura specializzata	708.231	739.571	812.682	73.111	9,9%
C1 +C2) Aree rurali intermedie	932.194	987.678	1.009.561	21.883	2,2%
D) Aree rurali con problemi di sviluppo	1.237.490	1.272.251	1.360.217	87.966	6,9%
Piemonte	4.442.253	4.696.538	4.821.989	125.451	2,7%
Aree PSR - PRESENZE	2014	2015	2016	Var% 2015-2016	Var% 2015- 2016
A) Poli urbani	4.590.935	4.995.097	5.217.670	222.573	4,5%
B) Aree intensive ad agricoltura specializzata	1.477.005	1.619.150	1.736.433	117.283	7,2%
C1 +C2) Aree rurali intermedie	2.453.531	2.543.677	2.591.053	47.376	1,9%
D) Aree rurali con problemi di sviluppo	4.539.835	4.523.916	4.466.013	- 57.903	-1,3%
Piemonte	13.061.306	13.681.840	14.011.169	329.329	2,4%

Fonte: elaborazione dell'Osservatorio Turistico Regionale su base dati TURF di Regione Piemonte (C. Bergonzo)

Arrivi Stranieri su totale	2014	2015	2016
A) Poli urbani	29%	39%	36%
B) Aree intensive ad agricoltura specializzata	18%	18%	18%
C1 +C2) Aree rurali intermedie	42%	41%	42%
D) Aree rurali con problemi di sviluppo	48%	55%	48%
Piemonte	35%	40%	38%

Fonte: elaborazione dell'Osservatorio Turistico Regionale su base dati TURF di Regione Piemonte (C. Bergonzo)

LE POLITICHE

VERSO LA NUOVA RIFORMA DELLA PAC

Il parere dell'OCSE

L'OCSE, organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico dei Paesi avanzati, ha recentemente pubblicato il Rapporto 2017 sulle politiche agricole. Il documento fornisce uno sguardo d'insieme sui meccanismi di sostegno dell'agricoltura nei paesi aderenti e propone alcune indicazioni per una revisione degli stessi, giudicati in larga parte non più adeguati ai tempi.

Nei Paesi OCSE l'aiuto pubblico incide sul reddito degli agricoltori per il 16%. Questo dato è in calo rispetto al 20% registrato all'inizio del decennio. Tuttavia l'organizzazione ritiene che si spenda ancora troppo poco in servizi di sviluppo (formazione, innovazione, controlli etc.): il valore medio nel 2014-2016 è stato di 90 miliardi di \$, pari solamente al 14,7% degli aiuti totali.

Il 60% dell'aiuto pubblico è ancora destinato al sostegno dei prezzi sui mercati interni, approccio che l'OCSE considera altamente discorsivo del mercato. Positivo invece il giudizio sui pagamenti diretti che tuttavia, secondo gli estensori del rapporto, dovrebbero essere più finalizzati alla produzione di beni pubblici e servizi. Da sviluppare, infine, gli strumenti per la gestione dei rischi, anche in considerazione della crescente volatilità dei mercati e delle sfide connesse al cambiamento climatico. Nell'insieme, l'analisi dell'OCSE può contenere indicazioni utili anche ai fini della prossima riforma della politica agricola europea. In particolare, la focalizzazione sul tema della gestione dei rischi sembra suggerire l'istituzione di un "terzo pilastro" delle politiche agricole, in sintonia con una delle ipotesi di lavoro contemplate dal Parlamento Europeo in vista della prossima riforma.

Le proposte del Parlamento Europeo

Il cantiere della politica agricola comune non conosce sosta: mentre è ancora in corso l'applicazione da riforma del 2013, le istituzioni europee stanno già lavorando alle proposte per il prossimo ciclo di programmazione. In quest'ottica il Dipartimento politiche strutturali e di coesione sociale del Parlamento Europeo⁹, ha presentato uno studio che, partendo dall'esame della riforma corso, presenta una serie di proposte per il prossimo futuro¹⁰.

Lo studio si articola in tre parti: i pagamenti diretti, le misure di mercato e di gestione del rischio e lo sviluppo rurale. Nel complesso i ricercatori presentano suggerimenti piuttosto innovativi rispetto alla situazione in atto, con potenziali ripercussioni non solo sui beneficiari ma anche sulle strutture europee, nazionali e regionali che dovranno attuarli.

La prima parte della ricerca, dedicata al sostegno al reddito attraverso i pagamenti diretti, critica in modo piuttosto serio l'applicazione della riforma del Primo Pilastro varata nel 2013. In primo luogo sostiene che nella sua implementazione pratica la riforma abbia influito poco sulla distribuzione degli aiuti, i quali mantengono una

⁹ Directorate General for Internal Policies. Policy department B: structural and cohesion policies. Agriculture and rural development.

¹⁰ European Parliament, *Research for Agri committee – Cap reform post-2020 – Challenges in agriculture*, Bruxelles, October 2016

struttura molto simile allo status-quo precedente; inoltre afferma che i benefici ambientali derivanti dal greening siano ad oggi trascurabili. In sintesi l'attuazione sconfessa almeno in parte i principi sui quali la riforma era stata costruita.

I ricercatori pongono all'attenzione del Parlamento Europeo suggeriscono di "pensionare" gradualmente i pagamenti diretti per sostituirli, anche sull'esempio degli Stati Uniti, con strumenti più direttamente connessi ad obiettivi quali la competitività, la gestione dei rischi, le azioni favorevoli all'ambiente, al clima e ai beni pubblici. Di fatto una transizione verso un maggiore coordinamento tra gli strumenti dei diversi Pilastri, con un rapporto tra pubblica amministrazione ed agricoltori più orientato verso rapporti di tipo contrattuale mirati a precisi obiettivi. Tale impostazione sarebbe di fatto una rivoluzione rispetto al meccanismo in corso prevedendo anche un maggiore spazio per decisioni a livello nazionale, atte a garantire una corretta calibratura locale degli strumenti.

Passando alle politiche dedicate alle misure di mercato e alla gestione del rischio, la ricerca sostiene che gli strumenti recentemente introdotti (misure di mercato, riserva per le crisi, assicurazioni e fondi di mutualità) non siano stati sinora in grado di contenere nella misura attesa gli effetti sui redditi agricoli causati dalla crescente volatilità dei mercati. L'analisi della acuta crisi del settore del latte nel 2016 e delle conseguenti risposte, ad esempio, mostra come gli strumenti abbiano agito tardivamente e con effetti modesti. Un'altra constatazione riguarda il basso ricorso, da parte degli Stati Membri, agli strumenti di gestione del rischio offerti dallo sviluppo rurale.

I suggerimenti, in questo caso, partono da due principi: focalizzare l'azione degli strumenti sulla prevenzione (ma evitando la rigidità delle quote) e migliorarne il coordinamento, possibilmente raggruppandoli all'interno di una sorta di Terzo Pilastro della PAC. Gli interventi di tipo "curativo" che intervengono a crisi conclamata, infatti, possono disincentivare comportamenti previdenti da parte delle imprese (ad esempio diversificare la produzione per ridurre la dipendenza un singolo prodotto o mercato) abituandole invece ad affidarsi agli aiuti pubblici in caso di difficoltà. Inoltre, il coordinamento degli strumenti ne potrebbe rafforzare sinergicamente l'effetto, ad esempio limitando l'accesso alla gestione delle crisi alle sole aziende che preventivamente hanno aderito ad uno strumento di stabilizzazione del reddito. I ricercatori suggeriscono infine che tutte le politiche afferenti alla PAC dovrebbero trasversalmente prestare attenzione al contenimento e alla prevenzione delle crisi, un po' come avviene per gli aspetti ambientali.

La terza parte del corposo studio è dedicata alle politiche e agli strumenti di sviluppo rurale, il Secondo Pilastro della PAC. La ricerca sottolinea che analizzando i PSR 2014-2020 a scala regionale emerge una forte somiglianza con quelli della precedente programmazione, confermando una bassa vocazione al cambiamento delle politiche che contrasta con l'insorgere di nuove necessità. Al tempo stesso, però, i PSR sono molto diversi tra loro, in conseguenza dei diversi fabbisogni dei territori.

Dal ventaglio di ipotesi per il prossimo ciclo di programmazione, che vanno da una piccola variazione dello status-quo ad un rivoluzionario approccio multi-fondo definito "politica di coesione rurale", lo studio destinato al Parlamento Europeo si focalizza su alcuni principi di fondo. Innanzi tutto ribadisce che i PSR dovrebbero mostrare più chiaramente di essere strumenti a beneficio di tutta la popolazione rurale, il che implica di attenuarne la componente settoriale oggi ancora molto marcata, a vantaggio di un'impostazione più territoriale e integrata. In tale ottica si dovrebbe rafforzare la differenziazione tra i PSR, mirando a programmi sempre più focalizzati alle necessità locali. Al tempo stesso i meccanismi di progettazione e gestione dovrebbero mutuare esperienza dall'approccio LEADER, richiedendo un'impostazione maggiormente coordinata e "place based". In proposito si potrebbe considerare che la Strategia Nazionale per le Aree Interne, introdotta con difficoltà nella programmazione attuale, un po' per la sua novità e un po' per qualche perplessità di Bruxelles, rappresenta forse un laboratorio ancora più articolato, poiché punta a integrare su aree delimitate l'azione di strumenti europei, nazionali e regionali all'interno di un'unica strategia d'area. Tale esperienza potrebbe quindi rivelarsi molto utile per il futuro.

In conclusione, le proposte che emergono dalla ricerca sono numerose ed interessanti, con forti elementi di cambiamento. L'esperienza suggerisce di accogliere con interesse ma anche con spirito critico tali indicazioni; si tratta di vedere quale forma prenderanno attraverso il lungo e complesso percorso che dovranno affrontare. Non di rado le ipotesi sostenute dal Parlamento Europeo sono innovative ma vengono riportate a più moderate posizioni dall'azione della Commissione e dalle pressioni dei Paesi Membri e dei portatori di interesse. In ogni caso

cambiamenti rilevanti devono essere messi in conto.

Un secondo pilastro più territoriale e integrato e meno settoriale pone anche una sfida politica, nel senso che richiede il superamento di alcune contrapposizioni ancora esistenti tra i gruppi di interesse e un maggiore coordinamento tra le autorità titolari dei diversi ambiti di policy, ad esempio agricoltura, montagna, servizi essenziali alla popolazione, ambiente.

Infine, le innovazioni proposte, prevedendo ampi spazi decisionali a livello locale, segnalano la necessità di disporre di un quadro di conoscenza adeguato e di infittire i rapporti tra chi si occupa di ricerca e i cosiddetti policy makers, una sfida di notevole interesse per chi si dedica allo studio della PAC e dei suoi meccanismi applicati ai territori.

PSR 2014-2020: PRIMI ESITI VALUTATIVI

Nel frattempo, il percorso di attuazione del PSR 2014-2020 prosegue a ritmo serrato. In occasione della redazione del rapporto annuale di esecuzione 2017, come stabilito dalla regolamentazione comunitaria è stato effettuato un primo passo valutativo, riportato al capitolo 7 dell'rapporto.¹¹ La valutazione è stata effettuata dall'IRES Piemonte, su dall'Autorità di gestione del PSR del Piemonte.

Essendo il rapporto di esecuzione basato sull'avanzamento del PSR al 31 dicembre 2016, la maggior parte delle misure non aveva ancora prodotto esiti tali da alimentare gli indicatori di risultato e consentire una valutazione propriamente detta. Pertanto è chiaramente emersa la difficoltà di rispondere in termini completi a buona parte dei quesiti valutativi. Tuttavia, per le operazioni che sono proseguite come trascinalimento della programmazione precedente, in particolare quelle legate alle Priorità di tipo ambientale, è stato possibile effettuare un'analisi più completa ed approfondita.

L'attività di valutazione, a prescindere dal vincolo sopra richiamato, si è rivelata un'importante occasione per prendere confidenza con i quesiti valutativi e i criteri di giudizio, individuare le metodologie idonee per sviluppare le risposte, testare gli indicatori anche proponendone di aggiuntivi ove utile o necessario. Infine, è stato possibile rilevare potenziali carenze di monitoraggio, alle quali porre rimedio, raccomandando azioni di raccolta delle informazioni necessarie.

In generale dalla risposta ai quesiti valutativi è emersa chiaramente la necessità di accelerare lo stato di attuazione del Programma, con particolare attenzione alle misure e operazioni concernenti il rafforzamento delle competenze, gli investimenti e il ricambio generazionale, sia tenendo conto della necessità di rispettare il Performance Framework, sia in ragione della loro importanza strategica ai fini del perseguimento degli obiettivi del Programma.

Oltre a ciò sono emersi alcuni aspetti puntuali interessanti. Ad esempio, per quanto concerne le misure relative alla formazione, informazione e consulenza (M01 e M02), l'analisi del Piano Finanziario ha evidenziato una distribuzione delle risorse rispetto alle Focus Area in maniera pressoché uniforme e probabilmente poco legata all'effettiva distribuzione tematica dei fabbisogni; pertanto il valutatore ha raccomandato di predisporre un'ipotesi di ricalibrazione delle risorse, basata su un'analisi dei fabbisogni formativi e informativi espressi dal settore.

I dati disponibili sull'attuazione delle principali operazioni afferenti alla FA3A (filieri e qualità) hanno mostrato un rilevante interesse dei potenziali beneficiari verso la certificazione dei prodotti, in particolare, il biologico. Inoltre, l'impostazione dell'operazione 4.2.1 che supporta gli investimenti agroindustriali dispone di interessanti meccanismi per equilibrare l'intervento tra territori e settori con caratteristiche differenti.

L'attuazione delle misure per la prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo biotico (5.1.1) ha mostrato scarsa flessibilità e adattabilità alla gestione delle nuove emergenze fitosanitarie, per cui si rende necessario inserire e/o aggiornare tempestivamente l'elenco delle nuove avversità segnalate e ritenute pericolose e potenziarne il monitoraggio.

Le misure del PSR messe in atto per la conservazione della biodiversità agricola sono finora parse adeguate e

¹¹ Il Reg. (UE) n.1305/2013 stabilisce l'obbligo della valutazione del PSR e le principali tempistiche, mentre il Reg. di Esecuzione (UE) n. 808/2014 ne detta le modalità di applicazione, tra cui la definizione dei quesiti valutativi obbligatori.

correttamente dimensionate allo scopo. In Piemonte esiste un rilevante numero di razze animali e varietà coltivate tradizionali e il valutatore raccomanda di proseguire nell'approfondimento degli studi al fine di estendere le operazioni esistenti ad altri biotipi. Viceversa, nelle aree zootecniche e agricole intensive del Piemonte (con l'eccezione dell'areale vitivinicolo in cui si pratica l'inerbimento degli interfilari) sono trascurati gli aspetti legati alla biodiversità naturale e le misure del PSR volte all'aumento o ripristino della biodiversità sono applicate su superfici esigue o scarsamente rilevanti. Pertanto, il valutatore ha raccomandato di indagare le ragioni delle mancate adesioni e, ove possibile, apportare modifiche quali ad esempio, la semplificazione delle regole nei bandi, la fornitura di manuali tecnici per la corretta applicazione, la concentrazione di alcune operazioni nelle aree che ne hanno massima necessità.

Per quanto concerne il paesaggio, il contributo del PSR in termini di conservazione e valorizzazione è positivo ma ancora debole rispetto in termini di qualità paesaggistica, suggerendo di aumentare le occasioni di confronto con le politiche territoriali. Si ricorda inoltre che il metodo di calcolo e individuazione delle aree HNV in Piemonte risulta poco preciso e richiede pertanto un affinamento. Anche le operazioni riguardanti la costituzione e il mantenimento di elementi naturaliformi dell'agroecosistema risultano storicamente a scarsa adesione in Piemonte, soprattutto a causa di una mancata informazione e/o formazione, pertanto il valutatore raccomanda di rafforzare le azioni di sensibilizzazione e formazione/informazione.

Il succedersi dei PSR ha nel tempo incentivato un'ampia diffusione delle tecniche di agricoltura integrata in Piemonte. Tuttavia, rispetto al passato, la riduzione degli input nelle aziende integrate finanziate dal PSR rispetto alla baseline risulta ormai meno pronunciata. Ne consegue la raccomandazione di valutare criticamente l'eventuale aumento delle risorse sul mantenimento delle tecniche di produzione integrata (limitando l'introduzione di nuove aziende aderenti). Peraltro, il contributo del PSR in termini di riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e fertilizzanti, attraverso gli impegni aggiuntivi riguardanti erbai ed inerbimenti, così come la conversione dei seminativi, è stato significativo.

Per quanto concerne la qualità delle acque, il trend delle concentrazioni medie di nitrati nell'acquifero superficiale e sotterraneo sono all'incirca costanti, così come i surplus di azoto e fosforo; le operazioni legate alla riduzione degli input non sono sufficientemente estese per dare risultati significativi a livello regionale e/o non sono applicate nelle aree che ne hanno maggiore necessità. Viceversa, i trend delle concentrazioni medie di fitofarmaci nell'acquifero superficiale mostrano una tendenza alla diminuzione, poiché le tecniche di produzione integrata sono principalmente applicate nei comparti che fanno maggiore uso di pesticidi (frutticoltura, viticoltura). Pertanto, il valutatore ha suggerito di differenziare l'incentivazione alla riduzione di input di fertilizzanti e quella alla riduzione di agrofarmaci in aree diverse, focalizzandole dove la necessità è maggiore (es. fertilizzanti nell'areale zootecnico-cerealicolo di pianura, agrofarmaci in areali viticoli e frutticoli).

Nella programmazione 2007-2013 l'incremento di sostanza organica del suolo ha interessato in modo diretto parte dei territori in cui era stato individuato il fabbisogno, che è risultato soddisfatto. Tuttavia, data l'entità delle superfici coinvolte, effetti significativi si sono riscontrati con le operazioni volte al sequestro del carbonio. Inerbimenti, conversioni di seminativi in prati permanenti, imboschimenti sono operazioni diffuse su vaste superfici e molto efficaci nel sequestro di carbonio atmosferico e pertanto si raccomanda di incrementarne la diffusione dando priorità alle aree a maggiore potenziale di accumulo. Inoltre, le tecniche di agricoltura conservativa, attualmente oggetto di monitoraggio, sembrano mostrare efficacia nella limitazione delle perdite di carbonio organico dal suolo tipiche delle tecniche classiche di lavorazione, suggerendone una maggiore diffusione dando priorità ai suoli potenzialmente più soggetti a perdite di sostanza organica.

Passando infine alla componente del PSR dedicata allo sviluppo locale nelle aree rurali, La Regione Piemonte ha approvato nei tempi previsti i PSL12 dei Gruppi di Azione Locale (GAL). I territori rurali del Piemonte mostrano un particolare interesse per il modello LEADER che si rivela con la costante espansione territoriale. Ai risultati dell'analisi delle strategie locali in funzione dell'approccio LEADER è dedicato un approfondimento nella parte successiva.

¹² Programmi di Sviluppo Locale.

LE POLITICHE DESTINATE ALLE AREE RURALI E MONTANE

Il 2016 è stato caratterizzato dal continuo evolversi delle dinamiche relative alla formazione delle Unioni di Comuni, dall'apertura dei primi bandi del PSR 2014-2020 delle misure finalizzate allo sviluppo locale e dall'approvazione dei Programmi di Sviluppo Locale elaborati dai GAL Piemontesi e sostenuti finanziariamente dalla misura 19 del PSR 2014 – 2020.

Prosegue il processo di associazione dei Comuni

Le Unioni di Comuni sono Enti Locali costituiti da due o più Comuni, dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e finalizzati all'esercizio associato di funzioni e servizi.

Le funzioni fondamentali sono:

- organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- i servizi in materia statistica.

Con la DGR n.53 -3791 del 4/8/2016 la Regione ha adottato il sesto stralcio della Carta delle Forme Associative del Piemonte che identifica 109 Unioni, di cui 56 Unioni montane e 53 Unioni di Comuni. Il quadro normativo¹³ che regola le Unioni non è mutato nel corso del 2016, di conseguenza i requisiti di aggregazione necessari per l'inserimento delle Unioni nella Carta rimangono i seguenti:

- appartenenza alla medesima area territoriale omogenea
- essere formate da una popolazione minima di 3.000 abitanti per le Unioni in aree collinari o montane e di 5.000 abitanti per le Unioni in aree di Pianura.

I comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti o fino a 3.000 se appartengono o sono appartenuti a Comunità Montane, sono obbligati all'esercizio associato delle funzioni fondamentali, mediante Unione di Comuni o Convenzione¹⁴. Per la sola funzione dei servizi socio – assistenziali prevista la possibilità di creazione di Consorzi di gestione intercomunali.

La Regione incentiva concretamente la stabilità delle Unioni e l'esercizio associato di più funzioni tramite diverse azioni.

¹³ Le principali norme che regolano le Unioni sono:

Legge 7 agosto 2012, n. 135: "

Legge 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni";

Legge Regionale 28 settembre 2012, n. 11 e s.m.i.

¹⁴ Art. 14, comma 28, del DL 78/2010 convertito con modificazioni nella L 122/2010 e s.m.i.,

Per il 2016 lo Stato ha trasferito alla Regione Piemonte 2.150.040,25 euro da destinare allo svolgimento della gestione associata di funzioni comunali delle Unioni di Comuni. Questo in attuazione dell'Intesa Stato-Regioni Rep. N. 936/2006.

Il riparto interno delle risorse avviene a seguito di un bando pubblico che per l'anno 2016 è stato aperto il 21/10/2016 e chiuso l'11/11/2016. I potenziali beneficiari di contributo sono le Unioni di Comuni inserite nella Carta delle Forme Associative del Piemonte.

Il contributo si distingue in due tipologie:

- il contributo "start up" del valore di 10.000 concesso un'unica volta alle Unioni formate nel 2015 o nel 2016 ed inserite nella Carta delle Forme Associative.
- il contributo destinato a compensare le spese impegnate e/o liquidate durante il 2016 (da rendicontarsi entro il 31/3/2017) per lo svolgimento in forma associata di almeno due funzioni fondamentali.

Per la seconda tipologia i criteri di assegnazione delle risorse associano ad ogni funzione un importo ed il contributo totale concesso è dato dalla somma degli importi delle funzioni svolte. Vista la disponibilità limitata di risorse, ad ogni funzione è associato un punteggio, correlato all'importo, e la somma dei punti per ogni funzione associata crea automaticamente una graduatoria che permette così di escludere dal contributo le Unioni con il punteggio inferiore in caso di esaurimento delle risorse.

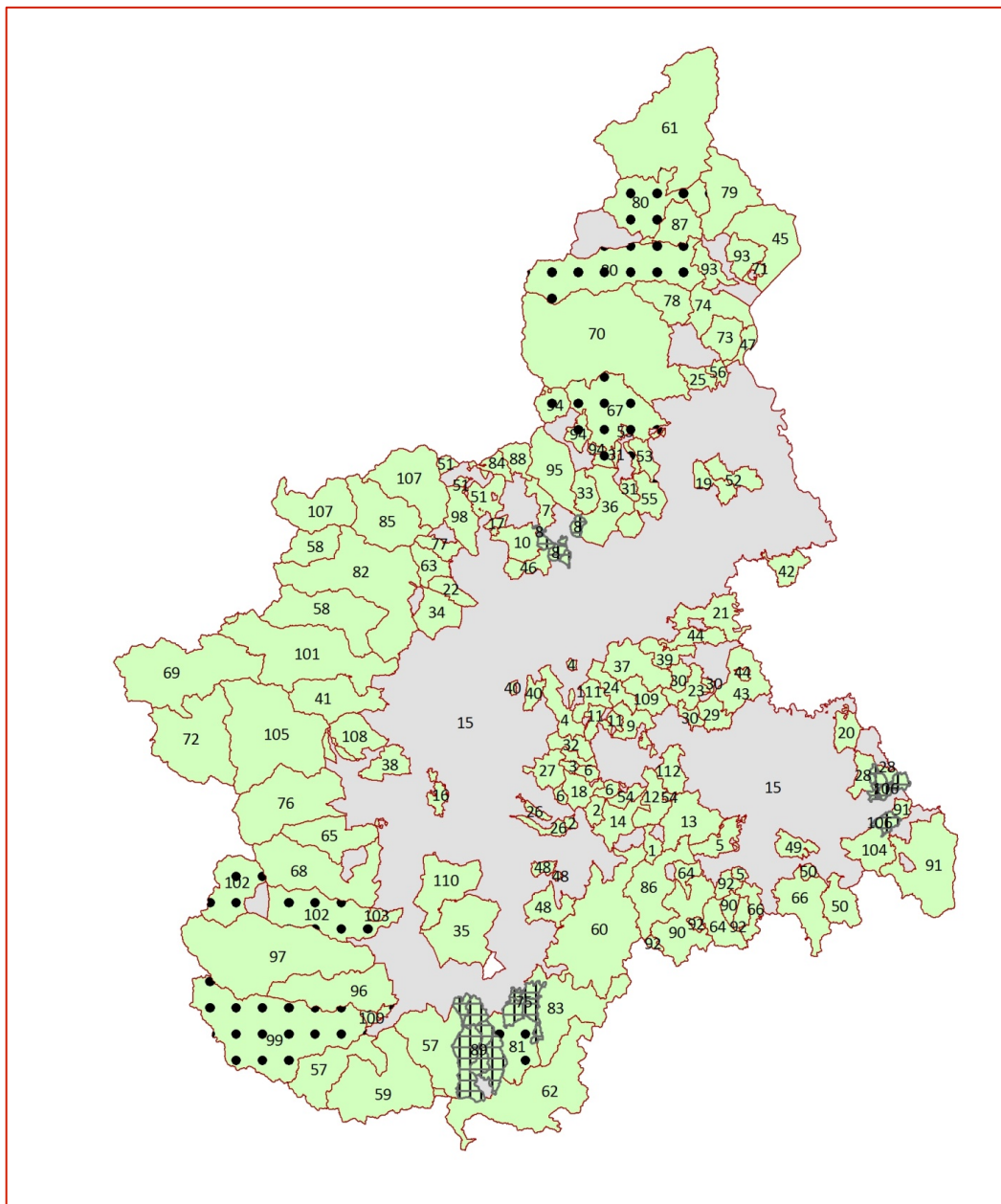
Con DD 259 del 17/10/2016 è stata pubblicata la graduatoria con l'importo concesso ed erogato alle Unioni in conto anno 2016. Le Unioni sostenute risultano essere 79 di cui 8, tutte montane, start up. L'ammontare delle risorse concesse che tiene conto anche di contributi pregressi non precedentemente elargiti risulta di circa 4,7 Meuro.

Anche il Programma di Sviluppo Rurale svolge una funzione di incentivo all'associazionismo comunale grazie al fatto che all'interno della misura 7, destinata al rinnovamento dei borghi rurali ed alla creazione di infrastrutture e servizi destinati sia alla popolazione locale che ai turisti, alcune operazioni dispongono di criteri di selezione che assegnano una premialità all'associazionismo tra Comuni.

Le Unioni dei Comuni del Piemonte inserite nella Carta delle Forme Associative

VI Stralcio - DGR 53-3791 del 4/8/2016.

Le Aree Tratteggiate sono Unioni che la DGR indica come "nuove Unioni"; le aree puntinate sono Unioni che la DGR indica come variate rispetto allo stralcio precedente. Il Codice numerico è il riferimento per il nome dell'Unione secondo la tabella. Le Unioni Valle Stura e Valle Varaita hanno sono identificate da due codici ciascuna per motivi legati all'elaborazione cartografica.



Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA

Codice	Nome Unione	Codice	Nome Unione
1	Canelli - Moasca	57	Unione Montana Alpi Del Mare
2	Castelli Tra Roero E Monferrato	58	Unione Montana Alpi Graie
3	Colli Del Monferrato	59	Unione Montana Alpi Marittime
4	Comunita' Collinare Alto Astigiano	60	Unione Montana Alta Langa
5	Comunita' Collinare Alto Monferrato Acquese	61	Unione Montana Alta Ossola
6	Comunita' Collinare Colline Alfieri	62	Unione Montana Alta Val Tanaro
7	Comunita' Collinare Della Serra	63	Unione Montana Alto Canavese
8	Comunita' Collinare Intorno Al Lago	64	Unione Montana Alto Monferrato Aleramico
9	Comunita' Collinare Monferrato - Valle Versa	65	Unione Montana Barge-Bagnolo
10	Comunita' Collinare Piccolo Anfiteatro Morenico Canavesano	66	Unione Montana Dal Tobbio Al Colma
11	Comunita' Collinare Val Rilate	67	Unione Montana Dei Comuni Del Biellese Orientale
12	Comunita' Collinare Val Tiglione E Dintorni	68	Unione Montana Dei Comuni Del Monviso
13	Comunita' Collinare Vigne & Vini	69	Unione Montana Dei Comuni Dell'alta Valle Susa
14	Comunita' Delle Colline Tra Langa E Monferrato	70	Unione Montana Dei Comuni Della Valsesia
15	Fuori Unione	71	Unione Montana Dei Comuni Di Arizzano, Premeno E Vignone
16	Terre Dai Mille Colori	72	Unione Montana Dei Comuni Olimpici-Via Lattea
17	Terre Del Chiusella	73	Unione Montana Dei Due Laghi
18	Terre Di Vini E Di Tartufi	74	Unione Montana Del Cusio E Del Mottarone
19	Unione Bassa Sesia	75	Unione Montana Del Monte Regale
20	Unione Bassa Valle Scrivia	76	Unione Montana Del Pinerolese
21	Unione Co.Ser. Bassa Vercellese	77	Unione Montana Della Val Gallenca
22	Unione Collinare Canavesana	78	Unione Montana Della Valle Strona E Delle Quarne
23	Unione Collinare Terre Di Vigneti E Pietra Da Cantoni	79	Unione Montana Della Valle Vigizzo
24	Unione Comuni Basso Monferrato	80	Unione Montana Delle Valli Dell'ossola
25	Unione Comuni Del Cusio	81	Unione Montana Delle Valli Monregalesi
26	Unione Comunita' Collinare Roero: Tartufo Ed Arneis	82	Unione Montana Di Comuni Delle Valli Di Lanzo, Ceronda E Casternone
27	Unione Dalla Piana Alle Colline	83	Unione Montana di Comuni delle Valli Mongia E Cevetta – Langa Cebana – Alta Valle Bormida
28	Unione dei Comuni Basso Grue Curone	84	Unione Montana Dora Baltea
Codice	Nome Unione	Codice	Nome Unione

29	Unione Dei Comuni Betlemme	85	Unione Montana Gran Paradiso
30	Unione Dei Comuni Cinque Terre Del Monferrato	86	Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida
31	Unione Dei Comuni Colline E Rive Del Cervo	87	Unione Montana Media Ossola
32	Unione Dei Comuni Comunita' Collinare Valtriverna	88	Unione Montana Mombarone
33	Unione Dei Comuni Del Biellese Centrale	89	Unione Montana Mondole
34	Unione Dei Comuni Del Ciriace E Del Basso Canavese	90	Unione Montana Suol D'aleramo
35	Unione Dei Comuni Del Fossanese	91	Unione Montana Terre Alte
36	Unione Dei Comuni Della Pianura Biellese	92	Unione Montana Tra Langa E Alto Monferrato
37	Unione Dei Comuni Della Valcerrina	93	Unione Montana Valgrande E Del Lago Di Mergozzo
38	Unione Dei Comuni Di Airasca - Buriasco - Scalenghe	94	Unione Montana Valle Del Cervo - La Bursch
39	Unione Dei Comuni Di Camino, Coniolo, Pontestura E Solonghelli	95	Unione Montana Valle Elvo
40	Unione Dei Comuni Lago E Collina	96	Unione Montana Valle Grana
41	Unione Dei Comuni Montani Valsangone	97	Unione Montana Valle Maira
42	Unione Dei Comuni Terre D'acque	98	Unione Montana Valle Sacra
43	Unione Dei Comuni Terre Di Po E Colline Del Monferrato	99	Unione Montana Valle Stura
44	Unione Dei Comuni Tra Stura E Po	100	Unione Montana Valle Stura
45	Unione Del Lago Maggiore	101	Unione Montana Valle Susa
46	Unione Della Morena Frontale Canavesana	102	Unione Montana Valle Varaita
47	Unione Di Comuni Collinari Del Vergante Belgirate-Lesa-Meina	103	Unione Montana Valle Varaita
48	Unione Di Comuni Colline Di Langa E Del Barolo	104	Unione Montana Valli Borbera E Spinti
49	Unione Di Comuni Comunita' Collinare Del Gavi	105	Unione Montana Valli Chisone E Germanasca
50	Unione Di Comuni Montani Val Lemme	106	Unione Montana Valli Curone Grue Ossona
51	Unione Di Comuni Montani Valchiuse	107	Unione Montana Valli Orco E Soana
52	Unione Di Comuni Novarese 2000	108	Unione Pedemontana Del Pinerolese
53	Unione Di Comuni Prealpi Biellesi	109	Unione Terre Del Tartufo
54	Unione Di Comuni Terre Astiane	110	Unione Terre Della Pianura
55	Unione Di Comuni Tra Baraggia E Bramaterra	111	Unione Valli Astigiane
56	Unione Di Comuni Valle Dell'Agogna	112	Unione Via Fulvia

Le misure “rurali” del PSR 2014-2020

La strategia del PSR si basa su tre obiettivi fondamentali che richiamano direttamente sia la strategia Europa 2020 sia gli obiettivi europei dello Sviluppo Rurale.

I tre obiettivi strategici sono:

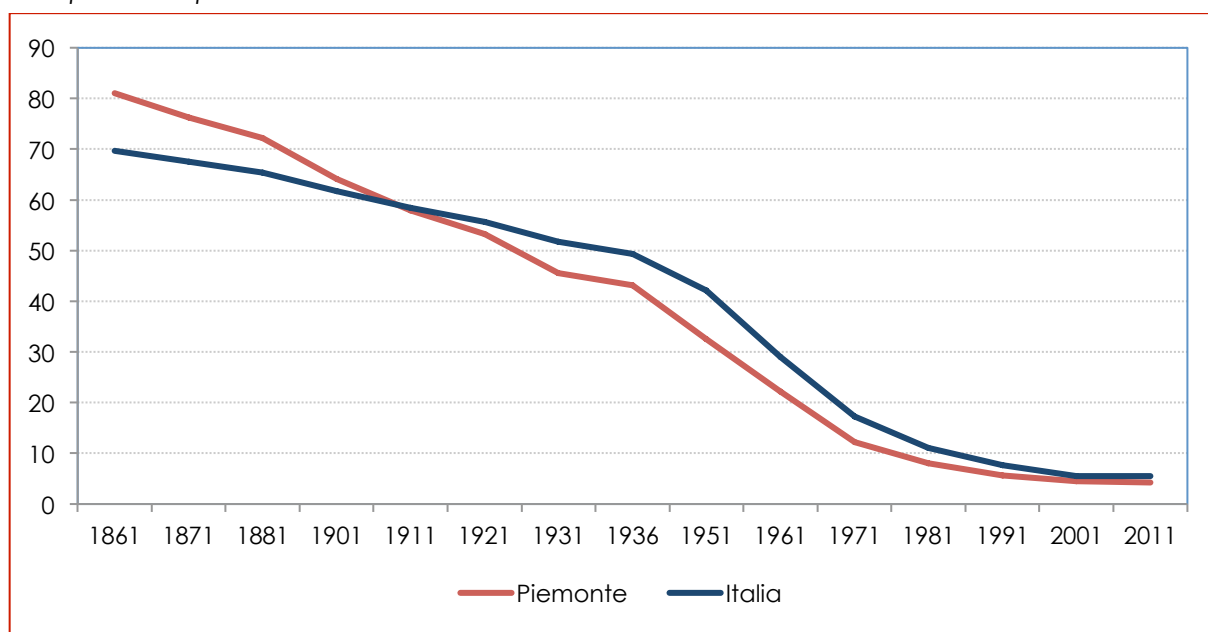
- stimolare la competitività del settore agricolo, agroalimentare, no food e forestale;
- contribuire alla gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
- contribuire a un equilibrato sviluppo economico, sociale e territoriale delle aree rurali.

Naturalmente tutti gli obiettivi strategici coinvolgono a vario titolo il territorio rurale e concorrono al suo sviluppo; tuttavia qui si vuole focalizzare l'attenzione sugli interventi esplicitamente rivolti alla componente extra-agricola dei territori rurali.

Questa scelta è motivata dal fatto che nei paesi più sviluppati l'attività agricola non è più il descrittore che definisce esclusivamente la società rurale: ad esempio il lavoro agricolo, come confermano i dati sull'occupazione agricola, costituisce ormai una porzione minoritaria dell'occupazione rurale. In questo senso, quindi, sviluppo rurale può essere considerato sinonimo di sviluppo locale, dove il “locale” è rappresentato dalle aree rurali con le loro variegate sfaccettature.

Popolazione attiva ed impiegata nel settore Agricoltura ai censimenti 1861 – 2011

Composizione percentuale



Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati ISTAT

All'interno del PSR si possono evidenziare tre differenti modalità di applicazione della strategia di sviluppo locale:

- l'impiego di operazioni programmate in seno al PSR;
- l'approccio LEADER, tramite l'implementazione dei Piani di Sviluppo locale (PSL) elaborati dai Gruppi di Azione Locale (GAL) secondo le prescrizioni della misura 19;
- la partecipazione alla Strategia Nazionale per le Aree Interne.

Misure di sviluppo programmate in seno al PSR: capitale umano ed infrastrutture.

Questo gruppo di operazioni, che fanno riferimento alle misure 1, 7 e 16, è parte della strategia di sviluppo locale in termini di:

sviluppo del capitale umano, attraverso l'aumento della base di conoscenze, la divulgazione dell'informazione, la ricerca applicata eseguita da molteplici e variegati soggetti.

miglioramento strutturale ed infrastrutturale al fine di sviluppare l'offerta turistica, rinnovamento dei borghi alpini, incremento dei servizi pubblici per la popolazione locale.

La dotazione finanziaria del gruppo di operazioni applicate tramite il PSR ammonta a 49,6 milioni di euro euro, di cui più dell'80% è destinato a operazioni che sostengono le infrastrutture rurali.

A giugno 2017 i bandi aperti su queste operazioni avevano messo a disposizione più di metà delle risorse disponibili, ricevendo in tutto circa 370 domande. L'unica operazione tra questo gruppo che, al momento, è in uno stato attuativo avanzato è quella che sostiene la redazione e l'aggiornamento dei Piani di Sviluppo dei Comuni (7.1.1) che ha portato all'ammissione di 47 piani, presentati a livello di Unione di Comuni

Il Piano di sviluppo dei comuni è uno strumento fondamentale perché la sua esistenza è una condizione necessaria per poter accedere, da parte degli enti pubblici, a tutte le opportunità di sostegno offerte dalla misura 7 del PSR.

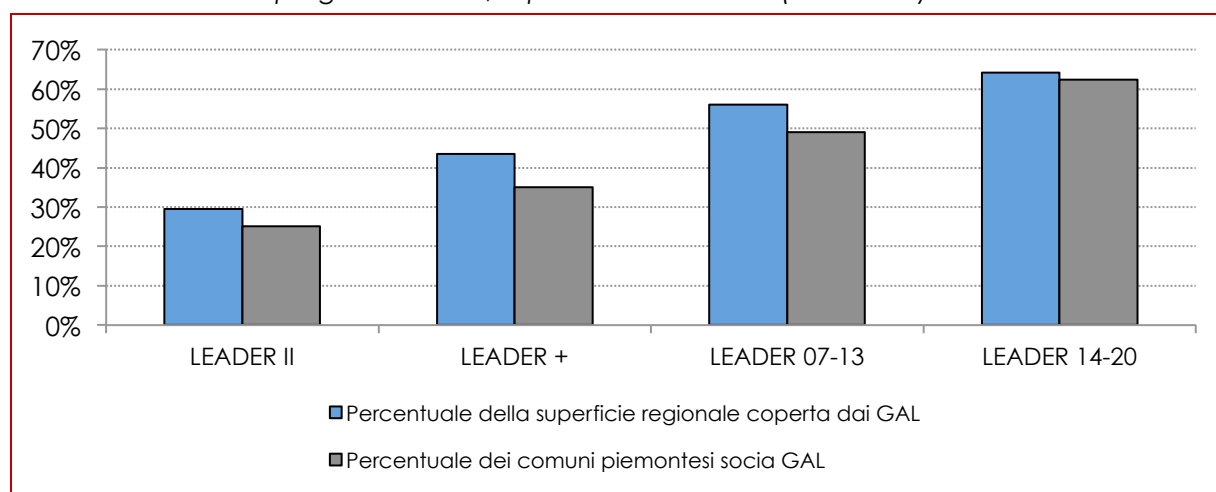
Approccio LEADER: il centro della strategia per lo sviluppo locale

LEADER può essere definito come un metodo di programmazione strategica per lo sviluppo locale di natura partecipativa "dal basso" (bottom-up).

Integrato all'interno del PSR a partire dal ciclo di programmazione 2007-2013, LEADER è applicato in Piemonte fin dalla prima esperienza sperimentale (1989 – 1993) ed ha ampliato progressivamente il suo raggio d'azione arrivando a coinvolgere più del 60% dei comuni e della superficie regionale.

Numero di comuni e superficie regionale coinvolte da LEADER

Analisi delle diverse programmazioni, a partire da Leader II (1994-1999)



Fonte: Elaborazione IRES Prospera su dati Regione Piemonte.

In ogni area eleggibile¹⁵ all'impiego dell'approccio LEADER, si forma un partenariato pubblico-privato composto

¹⁵ Le aree eleggibili alla partecipazione all'approccio LEADER nel PSR sono rappresentate da tutti i comuni nelle aree C e D, inoltre possono partecipare anche i comuni classificati in area B il cui territorio faceva parte di un GAL nel periodo 2007 - 2013.

dagli attori locali, che si costituisce in forma societaria prendendo il nome di Gruppo di Azione Locale (GAL).

I confini geografici che delimitano il raggio d'azione dei GAL, di norma, coincidono con l'area circoscritta dai confini dei comuni associati.

I GAL e le loro principali caratteristiche

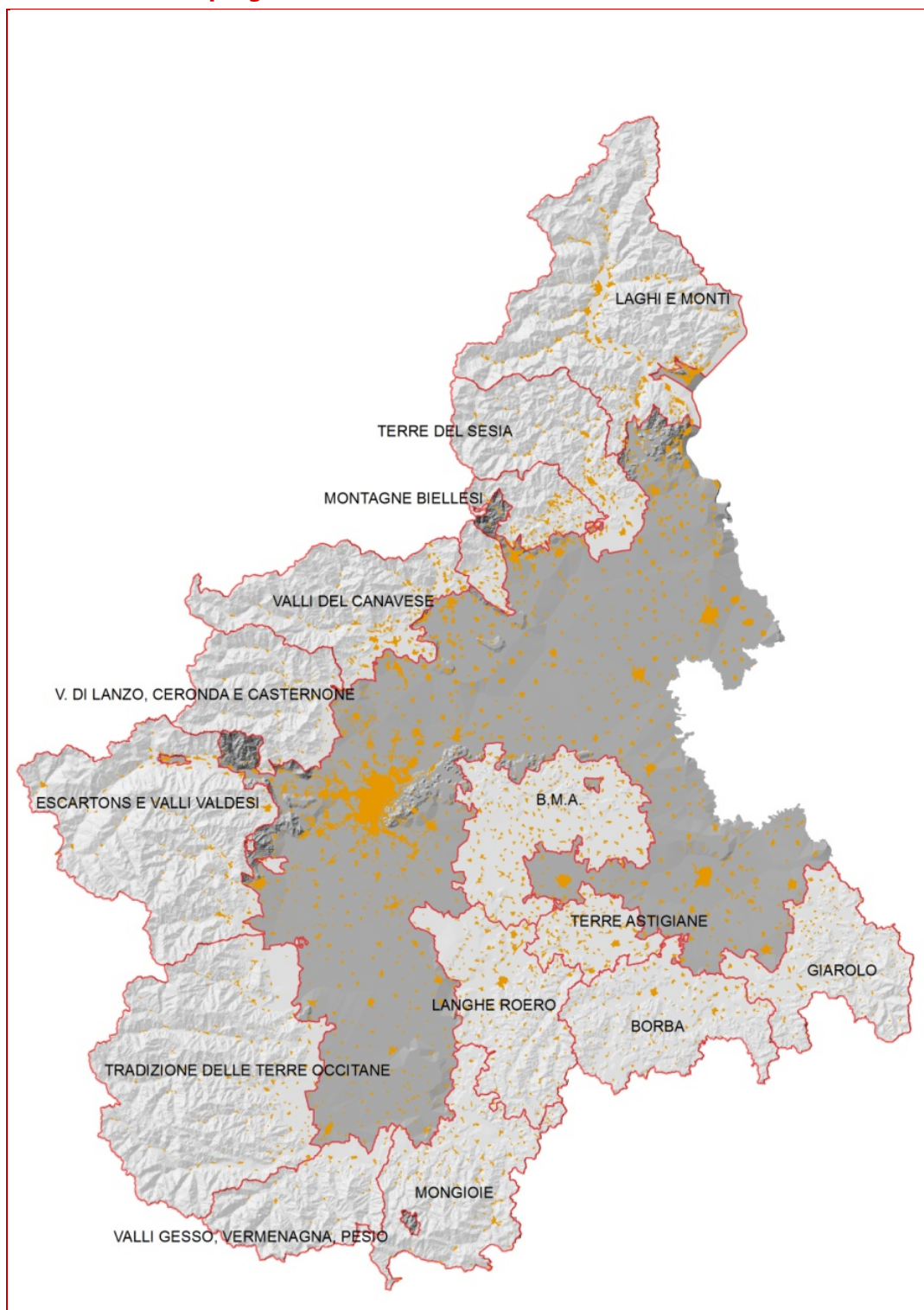
GAL	N. Comuni	Sup. Area (km ²)	Sup. Protetta (km ²)	Pop. Totale
Comunità Delle Colline Tra Langa E Monferrato	31	379,20	3,60	57.792
G.A.L. Basso Monferrato Astigiano	96	1.119,60	11,70	98.741
G.A.L. Borba - Le Valli Aleramiche Dell'Alto Monferrato	59	993,10	63,10	78.076
G.A.L. Montagne Biellesi	53	527,30	6,40	66.379
Gal Laghi E Monti	75	2.217,80	314,70	129.833
Gal Mongioie	46	1.132,60	45,40	48.160
Gal Valli Gesso, Vermentagna, Pesio Scarl	11	743,70	312,70	30.968
Giarolo Leader	56	905,60	20,00	53.058
Gruppo Di Azione Locale Escartons E Valli Valdesi	56	1.937,70	184,20	105.738
Langhe Roero Leader	81	1.047,00	3,70	123.708
Terre Del Sesia	40	948,90	98,10	64.177
Tradizione Delle Terre Occitane	64	2.435,10	21,50	107.000
Valli Del Canavese	57	1.120,60	344,70	71.817
Valli Di Lanzo, Ceronda E Casternone	27	840,50	14,20	42.755
Piemonte	752	16.348,70	1.444,00	1.078.202

Fonte: Elaborazione IRES – Prospera su dati Regione Piemonte

Il GAL esegue un'analisi e individua i fabbisogni del territorio di sua competenza utilizzando un metodo di natura partecipata con tutti i portatori di interesse locali; infine redige un Piano di Sviluppo Locale (PSL) che contiene la strategia di sviluppo programmata per soddisfare i fabbisogni e raggiungere gli obiettivi a livello di GAL, indicando anche il contributo al PSR e alle più generali politiche europee (PAC ed Europa 2020).

Gli strumenti che i GAL hanno a disposizione per attuare la propria strategia sono le misure programmabili con il sostegno del FEASR elencate negli articoli del Titolo III del Reg. 1305/2013, eccezion fatta per quelle misure la cui attivazione da parte dei GAL è esplicitamente impedita secondo la tabella che è inserita in coda al paragrafo 8.2.15.2 del PSR. Ciò significa che i GAL possono attivare anche misure non programmate dal PSR se non espressamente vietato.

Le Aree GAL nella programmazione 2014 - 2014



Fonte: Elaborazione IRES - Prospera.

In Piemonte nella Programmazione 2014- 020 sono attivi 14 GAL. Pur nella totale libertà delle scelte attuative, i GAL devono orientare le loro strategie su almeno tre dei quattro ambiti tematici (aree di intervento) che l'Autorità di Gestione del PSR ha scelto tra quelli elencati nell'Accordo di Partenariato (AdP):

- Turismo sostenibile,
- Sviluppo e Innovazione delle filiere,
- Valorizzazione del patrimonio architettonico, culturale naturale locale,
- Accesso ai servizi.

Ambiti tematici principali e secondari definiti dai PSL dei GAL Piemontesi

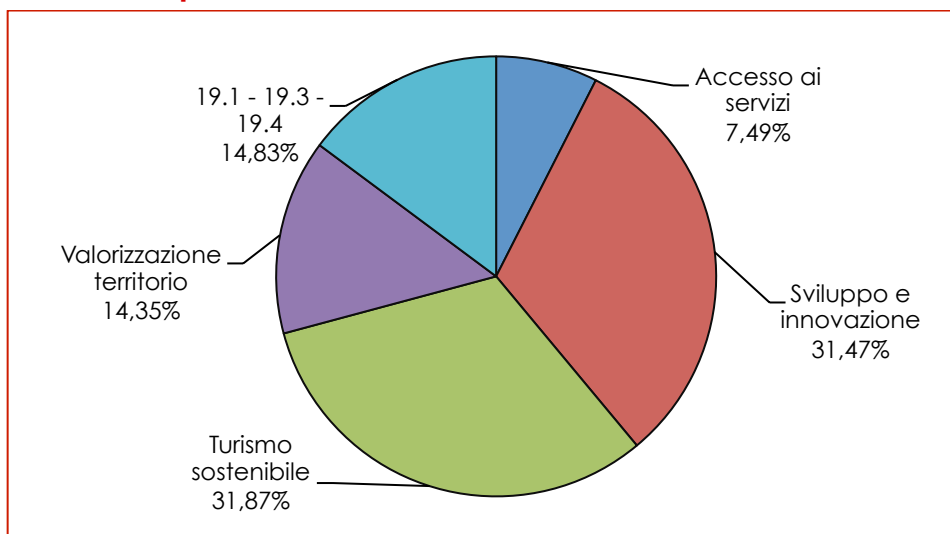
Periodo di riferimento 2014-2020

GAL	Turismo Sostenibile	Accesso ai Servizi	Valorizzazione del territorio	Sviluppo e Innovazione
G.A.L. Basso Monferrato Astigiano	principale	secondario	secondario	
G.A.L. Borba	secondario		principale	secondario
G.A.L. Montagne Biellesi	secondario	secondario		principale
Gal Mongioie	secondario		secondario	principale
Gal Terre Astigiane	principale		secondario	secondario
Gal Valli Gesso, Vermentagna, Pesio	secondario	principale		secondario
Giarolo Leader	principale		secondario	secondario
Gal Laghi e Monti Del Verbano Cusio Ossola	secondario	secondario		principale
Gal Escartons E Valli Valdesi	principale	secondario		secondario
Langhe Roero Leader	secondario		principale	secondario
Terre Del Sesia	secondario		secondario	principale
Tradizione Delle Terre Occitane	principale		secondario	secondario
Valli Del Canavese	principale		secondario	secondario
Valli Di Lanzo, Ceronda eCasternone	principale		secondario	secondario
Numero GAL per ambito tematico	7	1	2	4

Fonte: Elaborazione IRES-PROSPERA.

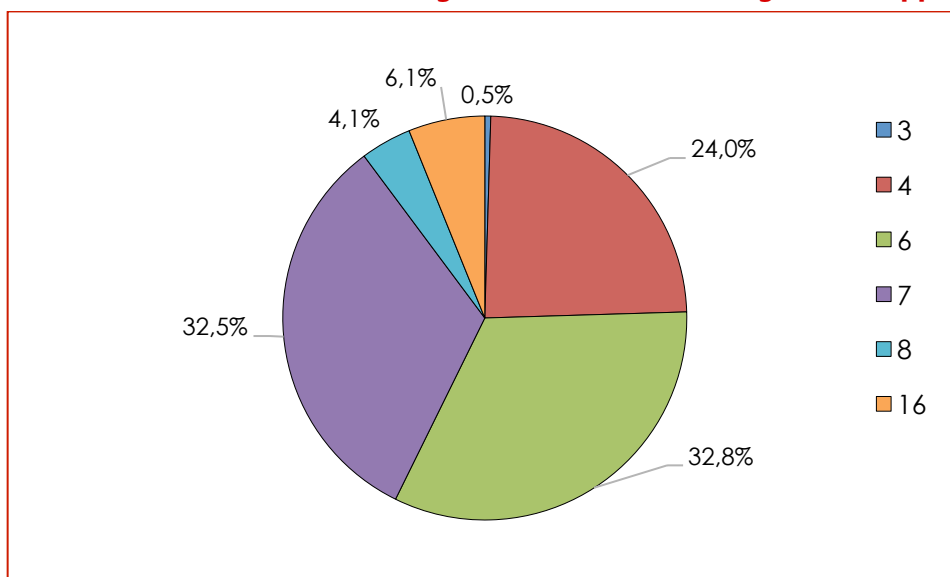
Ciascun GAL, nella sua strategia, ha dovuto integrare un ambito principale con due ambiti secondari. Turismo e filiere sono gli ambiti tematici selezionati con maggiore frequenza dai GAL piemontesi e le risorse sono concentrate sugli ambiti tematici prevalenti, indicando che i Piani finanziari dei GAL sono coerenti con le scelte strategiche. Si evidenzia che le operazioni più dotate di risorse finanziarie sono quelle comprese nelle misure 7, 6 e 4 con le quali si realizzano investimenti per le infrastrutture locali, per la nascita e la diversificazione dell'attività economica delle imprese dell'economia rurale e per la ristrutturazione ed ammodernamento delle aziende agricole.

Suddivisione percentuale della dotazione finanziaria totale



Fonte: Elaborazione IRES - PROSPERA

Numero di misure attivate dai singoli GAL nelle loro strategie di Sviluppo Locale



Fonte: Elaborazione IRES - PROSPERA

I modelli di sviluppo locale adottati dai GAL

Il mix di operazioni attivate per ogni ambito tematico definisce i modelli di sviluppo che animano le strategie dei GAL. Dalle analisi dei singoli piani finanziari risulta essi concentrino le risorse sulle stesse operazioni, ma ognuno ne aggiunge alcune specifiche in virtù dei peculiari fabbisogni di area.

I modelli di sviluppo sono analizzati in dettaglio nei paragrafi successivi grazie all'impiego di tabelle riassuntive che evidenziano:

- le operazioni attivate per ciascun ambito tematico;
- il settore dei beneficiari delle operazioni;
- l'ammontare delle risorse;
- la percentuale di incidenza della dotazione di operazione su quella complessiva di ambito;
- il numero di GAL che attivano ogni operazione.

Lo sviluppo e l'innovazione delle filiere polarizza il 53% delle risorse sulle misure destinate agli investimenti nelle aziende agricole o nell'industria alimentare locale.

Per 13 GAL su 14 la scelta strategica di questo ambito fonda la sua ragion d'essere sulla necessità di valorizzare le tipicità agroalimentari del territorio per perseguire molteplici finalità:

- trattenere la popolazione locale, creando lavoro;
- mantenere attivo il settore di produzione primaria;
- incrementare il valore aggiunto dei prodotti;
- adeguare e legare l'offerta eno-gastronomica a quella turistica.

Operazioni attivate dai Gal nell'ambito "sviluppo ed innovazione filiere"

Operazione	Beneficiari	Risorse pubbliche (€)	% su tot ambito	GAL
03.2.1	Agricoltura	276.500,00	1,86%	2
04.1.1	Agricoltura	5.341.346,40	35,88%	12
04.2.1	Ind. Alimentare	2.545.840,91	17,10%	12
06.4.1	Agricoltura	142.000,00	0,95%	2
16.3.1	Agricoltura	260.000,00	1,75%	2
16.4.1	Agricoltura	418.999,80	2,81%	5
16.9.1	Agricoltura	80.000,00	0,54%	2
08.6.1	Foreste	1.358.000,00	9,12%	8
16.2.1	Foreste	240.000,00	1,61%	3
16.3.1	Foreste	40.000,00	0,27%	1
16.6.1	Foreste	44.240,00	0,30%	1
16.8.1	Foreste	40.000,00	0,27%	1
04.3.1.1	Enti Pubblici	663.000,00	4,45%	5
06.2.1	Imprese No-Agri	690.000,00	4,63%	5
06.4.2	Imprese No-Agri	2.087.196,80	14,02%	9
07.2.1.1	Enti Pubblici	280.000,00	1,88%	1
16.2.1	Gr. di Cooperazione	380.000,00	2,55%	1
Totale Ambito Filiere		14.887.123,91	100%	72 operazioni

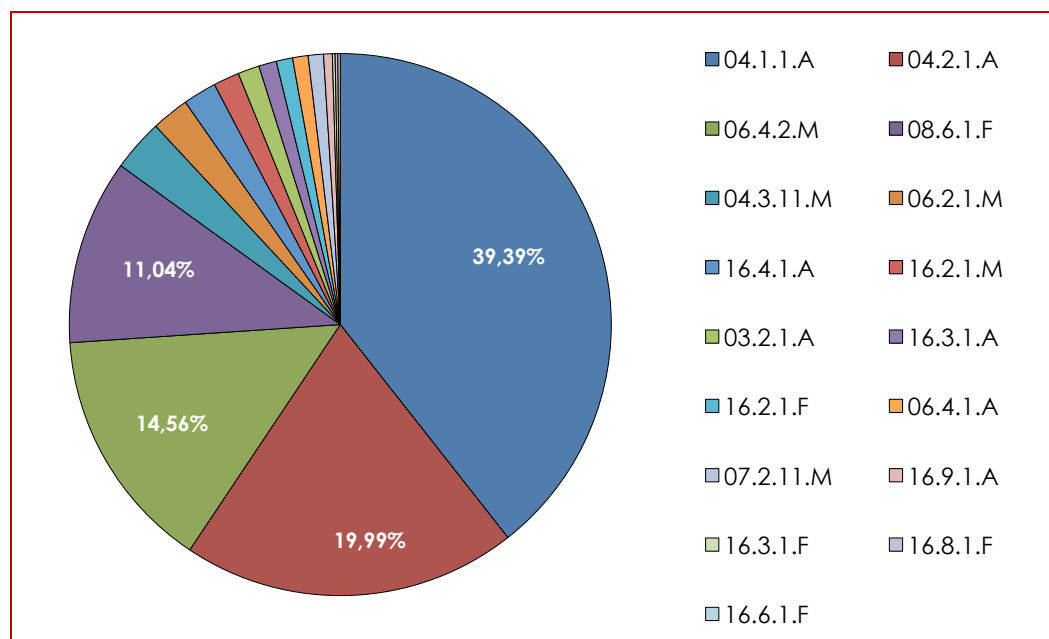
Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati Regione Piemonte.

E' stata data particolare attenzione alla diversificazione dell'attività economica delle microimprese e piccole imprese rurali, specialmente a quelle con carattere artigianale, ed allo stimolo alla creazione di nuove imprese.

Questa scelta è stata compiuta in parte con l'intento di "completare" le filiere agro-alimentari coinvolte grazie alla fase di commercializzazione (filieri lunghe) ed in parte è stata finalizzata alla creazione o allo sviluppo di filiere di altri settori dell'economia rurale.

Per ciò che concerne, infine, le filiere forestali, ogni GAL ha concentrato la sua attenzione su un particolare aspetto, come ad esempio il GAL delle Valli di Lanzo che si orienta sulla filiera legno-energia attivando come unico caso l'operazione 16.6.1.

Operazioni e riparto percentuale della risorse totali destinate all'ambito tematico "Sviluppo e Innovazione Filiere"



Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati Regione Piemonte.

L'ambito tematico dedicato al turismo sostenibile si focalizza sull'ampliamento dell'offerta destinata ai segmenti eco turistici, del turismo culturale ed al consolidamento dell'offerta ricettiva, specialmente quella extra alberghiera. Tutti i GAL hanno attivato le operazioni 7.5.2 e 6.4.2 concentrando su di esse, rispettivamente, il 42% ed il 23,7% della dotazione di ambito. L'operazione 7.5.2 è l'applicazione a livello locale della 7.5.1, programmata nel PSR. Grazie ad essa i GAL potranno sostenere iniziative di valenza locale¹⁶, quindi, in base alla classificazione data dal

¹⁶ La classificazione a cui fanno riferimento le operazioni 7.5.1. e 7.5.2 sono quelle date dal Regolamento 9/R del 16/11/2012 che descrive le modalità di attuazione della L.R. 12/2010. All'articolo 11 si legge:

a) itinerari di I livello o **livello regionale (I.R.)**: fanno parte di questa categoria gli itinerari che presentano tutte le seguenti caratteristiche: 1) collegamenti e interconnessioni interregionali o internazionali; 2) sviluppo complessivo all'interno della Regione Piemonte indicativamente superiore ai 100 chilometri; 3) suddivisione in un certo numero di tappe generalmente più di dieci), ben definite, ognuna di lunghezza adeguata e supportate da relativi posti tappa per il pernottamento; b) itinerari di II livello o **livello provinciale (I.P.)**: fanno parte di questa categoria gli itinerari che presentano tutte le seguenti caratteristiche: 1) sviluppo prevalente entro una singola provincia con presenza di eventuali connessioni interprovinciali, interregionali o internazionali; 2) sviluppo complessivo all'interno della Regione Piemonte indicativamente tra i 10 e i 100 chilometri; 3) suddivisione in un certo numero di tappe generalmente meno di dieci), ben definite, ognuna di lunghezza adeguata e supportate da relativi posti tappa per il pernottamento; c) itinerari di II livello o livello provinciale con sviluppo di alta montagna (I.P. Mont.): fanno parte di questa categoria gli itinerari che presentano tutte le seguenti caratteristiche: 1) altitudine media dell'intero percorso superiore indicativamente ai 1.500 metri di quota; 2) suddivisione in un certo numero di tappe (inferiore a dieci), ben definite, di lunghezza adeguata e con relativi posti tappa per il pernottamento sempre rappresentati da rifugi e bivacchi in quota; 3) condizioni che richiedono un adeguato equipaggiamento (abbigliamento e minima attrezzatura alpinistica come piccozza e ramponi); d) **itinerari di livello locale o di prossimità (I.L.)**: fanno parte di

Reg. di Attuazione 9/R del 16/11/2012 della L.R.12/2010, potranno finanziare itinerari di lunghezza compresa tra 3 e 10 Km, senza tappe e che non attraversino un numero di comuni superiore a 3.

In linea generale gli itinerari sostenuti saranno arricchiti da attività di varia natura (alloggio, ristorazione, vendita, wellness, parchi tematici, ecc..) alla cui nascita, ristrutturazione od ammodernamento contribuiranno le operazioni della misura 6 che, nel complesso, rappresenta circa la metà della dotazione finanziaria dell'ambito turismo. Un certo interesse ha suscitato anche l'operazione 16.3.1, azione 2, che prevede la nascita di forme di cooperazione commerciale fra piccoli operatori con lo scopo di fornire servizi al turismo rurale.

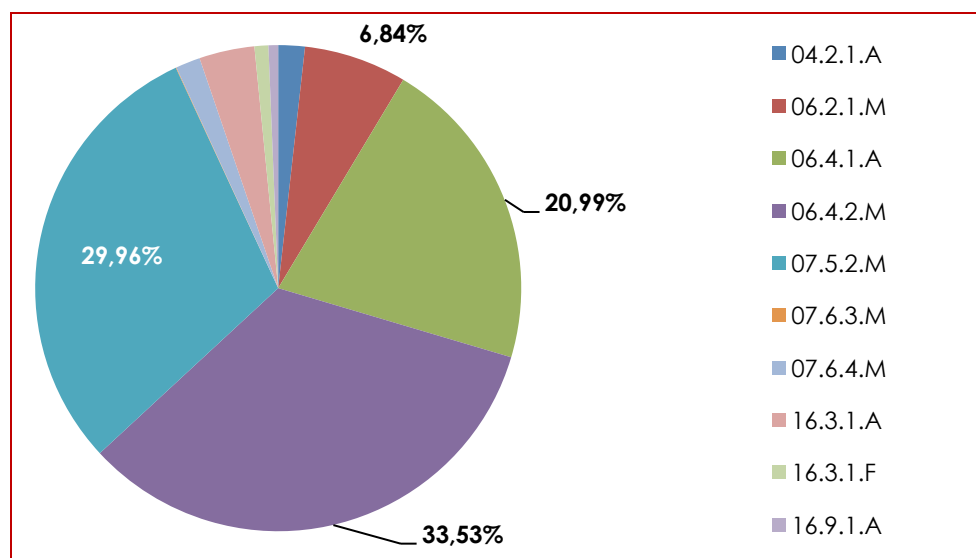
Operazioni attivate dai gal nell'ambito turismo sostenibile.

Operazione	Beneficiari	Risorse pubbliche (€)	% su totale di ambito	GAL
04.2.1.	Ind. Alimentare	220.000,00	1,10%	1
06.2.1.M	Imprese No-Agri	2.130.000,00	10,66%	13
06.4.1.A	Agricoltura	2.839.450,00	14,21%	11
06.4.2.M	Imprese No-Agri	4.741.800,00	23,73%	14
07.5.2.M	Enti Pubblici	8.402.991,50	42,05%	14
07.6.3.M	Enti Pubblici	11.588,00	0,06%	1
07.6.4.M	Enti Pubblici	408.000,00	2,04%	1
16.3.1.A	Gruppi di Cooperazione	901.000,00	4,51%	9
16.3.1.F	Gruppi di Cooperazione	230.000,00	1,15%	2
16.9.1.A	Gruppi di Cooperazione	100.000,00	0,50%	1
Totale complessivo		19.984.829,50	100,00%	64 operazioni

Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati Regione Piemonte.

questa categoria gli itinerari che presentano tutte le seguenti caratteristiche: 1) valenza locale e sviluppo limitato (indicativamente tra i 3 ed i 10 chilometri) con un tracciato che attraversa il territorio di non più di tre comuni; 2) percorribilità in giornata e assenza della suddivisione in tappe.

Operazioni e riparto percentuale della risorse totali destinate all'ambito tematico "Turismo Sostenibile"



Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati Regione Piemonte.

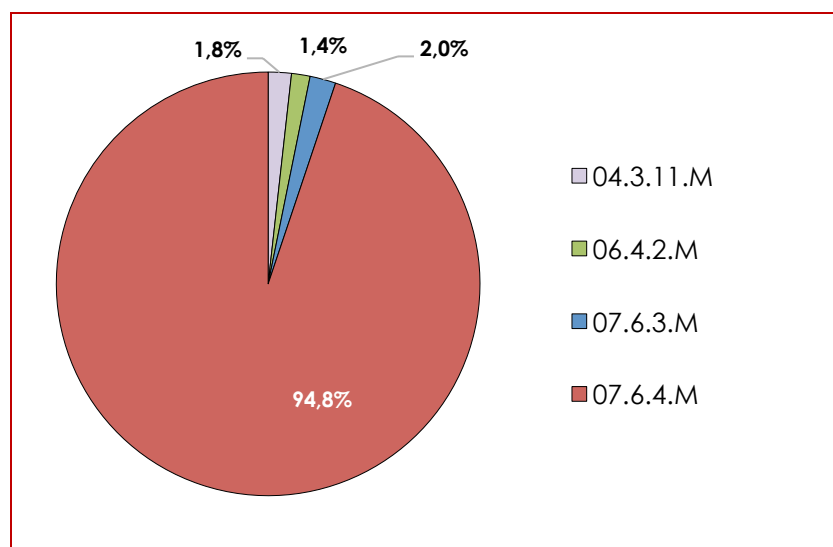
L'ambito tematico imperniato sulla valorizzazione del territorio è quasi interamente sostenuto dalla sola operazione 7.6.4 che cuba il 95% delle risorse di ambito e che sostiene interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale al fine di permetterne la fruizione pubblica permanente. L'esecuzione degli interventi è disciplinata dalle norme contenute nei manuali per il recupero, la cui redazione trova il sostegno dell'operazione 7.6.3. L'obiettivo di valorizzare il territorio è stato considerato principale da due GAL ed altri 8 l'hanno valutato obiettivo secondario. Questo ambito tematico è fortemente collegato con quello del turismo sostenibile, ed utilizzando la terminologia usata per la classificazione della rilevanza delle operazioni, abilitante per l'ambito turismo sostenibile in quei territori per cui l'analisi SWOT ha rilevato un bisogno di valorizzazione del patrimonio.

Operazioni e riparto percentuale della risorse totali destinate all'ambito tematico "Valorizzazione del territorio"

Operazione	Beneficiari	Risorse pubbliche (Euro)	% su totale di ambito	GAL
04.3.11		200.000,00	1,85%	1
06.4.2	Imprese No-Agri	100.000,00	0,93%	1
07.6.3	GAL	252.011,00	2,33%	10
07.6.4	Enti Pubblici – Proprietari di beni titolati ad intervenire	10.251.040,89	94,89%	11
Totale complessivo		10.803.051,89	100,00%	23 operazioni

Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati Regione Piemonte.

Operazioni e riparto percentuale della risorse totali destinate all'ambito tematico "Valorizzazione territorio"



Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati Regione Piemonte.

L'ambito tematico dedicato all'accesso ai servizi è stato inserito in 5 PSL su 14. Esso si pone come obiettivo l'incremento del numero e della qualità dei servizi di base per i residenti nonché dei servizi di natura culturale ricreativa. Le analisi dei territori compiute dai GAL evidenziano una diffusa contrazione nel numero di servizi provocata in alcuni casi dall'estrema difficoltà da parte degli enti pubblici erogatori a sostenerne i costi ed in altri casi dal processo di concentrazione dei centri di servizio nelle località più popolate di fondo valle a discapito dei piccoli comuni.

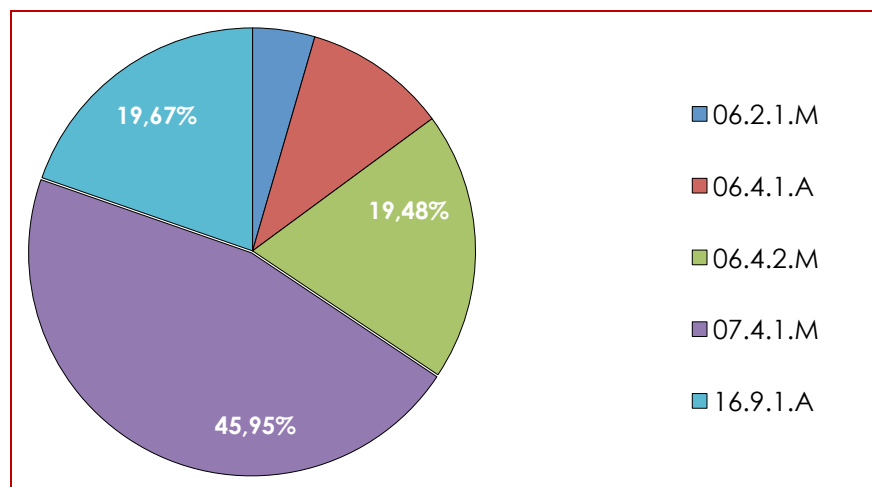
L'operazione che assorbe più risorse per questo ambito tematico incentiva la realizzazione di una vasta gamma di servizi: culturali, educativi, rivolti alle fasce deboli della popolazione, socio-assistenziali o dedicati allo sport ed al tempo libero (operazione 7.4.1).

Operazioni e riparto percentuale della risorse totali destinate all'ambito tematico "Accesso ai servizi"

Operazione	Beneficiari	Risorse pubbliche (€)	% su totale di ambito	GAL
06.2.1.	Imprese No-Agri	330.000,00	7,04%	4
06.4.1.	Agricoltura	380.000,00	8,11%	2
06.4.2.M	Imprese No-Agri	645.000,00	13,76%	4
07.4.1.M	Enti Pubblici	2.613.263,39	55,74%	5
16.9.1.A	Gruppi di Cooperazione	719.700,00	15,35%	4
Totale complessivo		4.687.963,39	100,00%	19 operazioni

Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati Regione Piemonte.

Operazioni e riparto percentuale della risorse totali destinate all'ambito tematico "Accesso ai Servizi"



Fonte: Elaborazione IRES – PROSPERA su dati Regione Piemonte.

Concentrando il 56% della dotazione di ambito, questa operazione sostiene il recupero e la riqualificazione di edifici, l'acquisto di impianti, arredi, macchinari, la realizzazione di software e gli adeguamenti strutturali di piccola entità. L'operazione non interviene sulle spese di gestione e manutenzione straordinaria di conseguenza dovrà essere attentamente valutata la sostenibilità degli interventi in virtù delle problematiche relative ai costi di cui si è già fatto cenno.

Oltre ai beneficiari pubblici sono da guardare con interesse i risultati delle operazioni della misura 6 che hanno la finalità di stimolare l'imprenditoria privata nella fornitura di servizi in aree che da questo punto di vista, come già evidenziato nella sezione di questo report dedicata ai dati descrittivi, mostrano punti di debolezza.

Infine, un importante approccio strategico alla diffusione dei servizi nelle aree GAL è dato dal ruolo che possono assumere le aziende agricole. L'operazione 6.4.1 programmata sotto questo ambito tematico è proprio funzionale alle attività di agricoltura sociale e l'operazione 16.9.1, sostenendo gruppi di cooperazione costituiti a questi fini potrebbe creare un sistema di gestione pubblico-privato innovativo ed efficace.

Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI): rafforzare gli interventi in aree critiche

La SNAI compone di due obiettivi distinti:

- adeguare i servizi relativi all'istruzione, alla salute ed alla mobilità nelle aree interne, sostenuto da fondi nazionali stanziati nelle leggi di Stabilità;
- promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale e le filiere produttive locali, sostenuti dai fondi comunitari FEASR, FESR, FSE e FEAMP 2014– 2020.

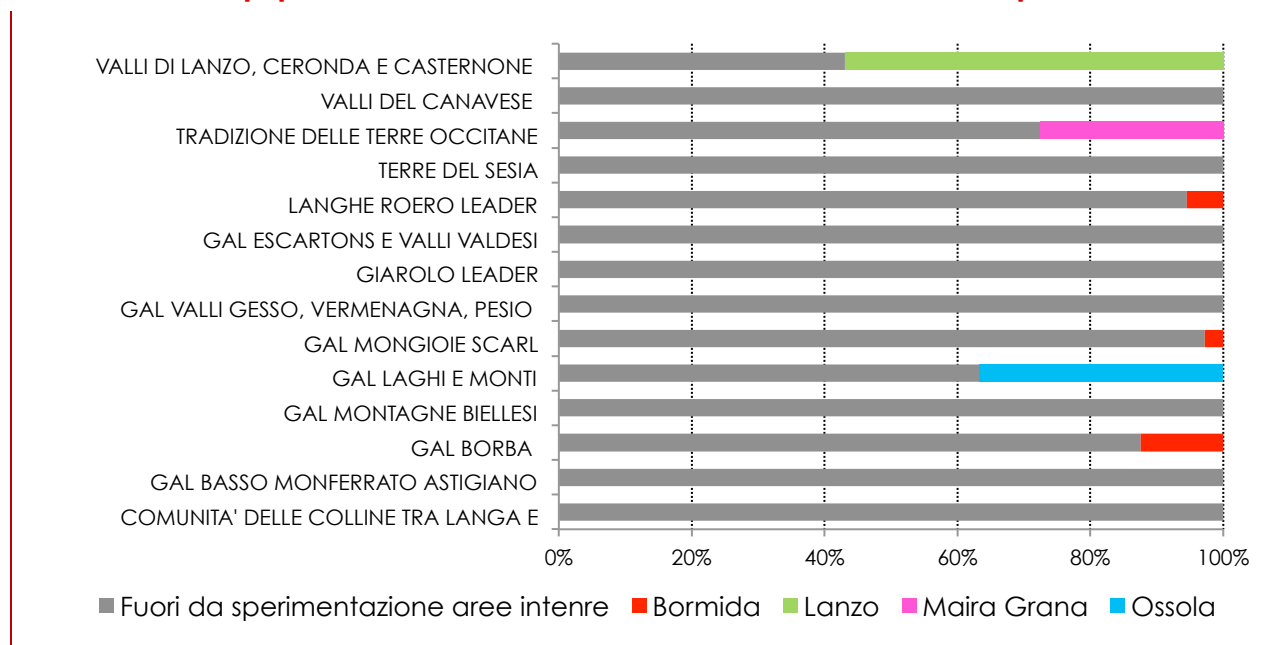
La Legge di Stabilità 2014 (Legge 27 dicembre 2013, n. 147, articolo 1, comma 13) ha complessivamente destinato per il periodo 2014 – 2016, 90 Milioni di Euro al rafforzamento della SNAI. Altri 90 milioni di Euro sono stati stanziati nella legge di stabilità 2015 (triennio 2015 – 2017, Legge 23 dicembre 2013, n. 190, articolo 1, comma 674) e nella Legge di Stabilità 2016 per il triennio 2016 – 2018 sono stati stanziati 10 Milioni di Euro aggiuntivi.

L'operazione con cui il PSR interagisce con la SNAI è la 16.7.1 che sostiene le strategie di sviluppo locale differenti da LEADER. Questa operazione, pur con una dotazione finanziaria modesta, assume rilevanza "centrale" perché rappresenta una delle tre modalità di delivery della politica di sviluppo locale attuata con le risorse FEASR.

Secondo quanto scritto sul PSR, l'operazione 16.7.1 sostiene interventi da realizzare in due fasi: la costituzione di un

partenariato pubblico – privato con l'elaborazione di progetti di sviluppo (le strategie di Area) ed il sostegno all'attuazione degli stessi. In Piemonte esistono quattro delle 23 aree pilota della SNAI a livello nazionale.

Percentuale della popolazione residente nelle aree GAL interessata al contempo dalla SNAI

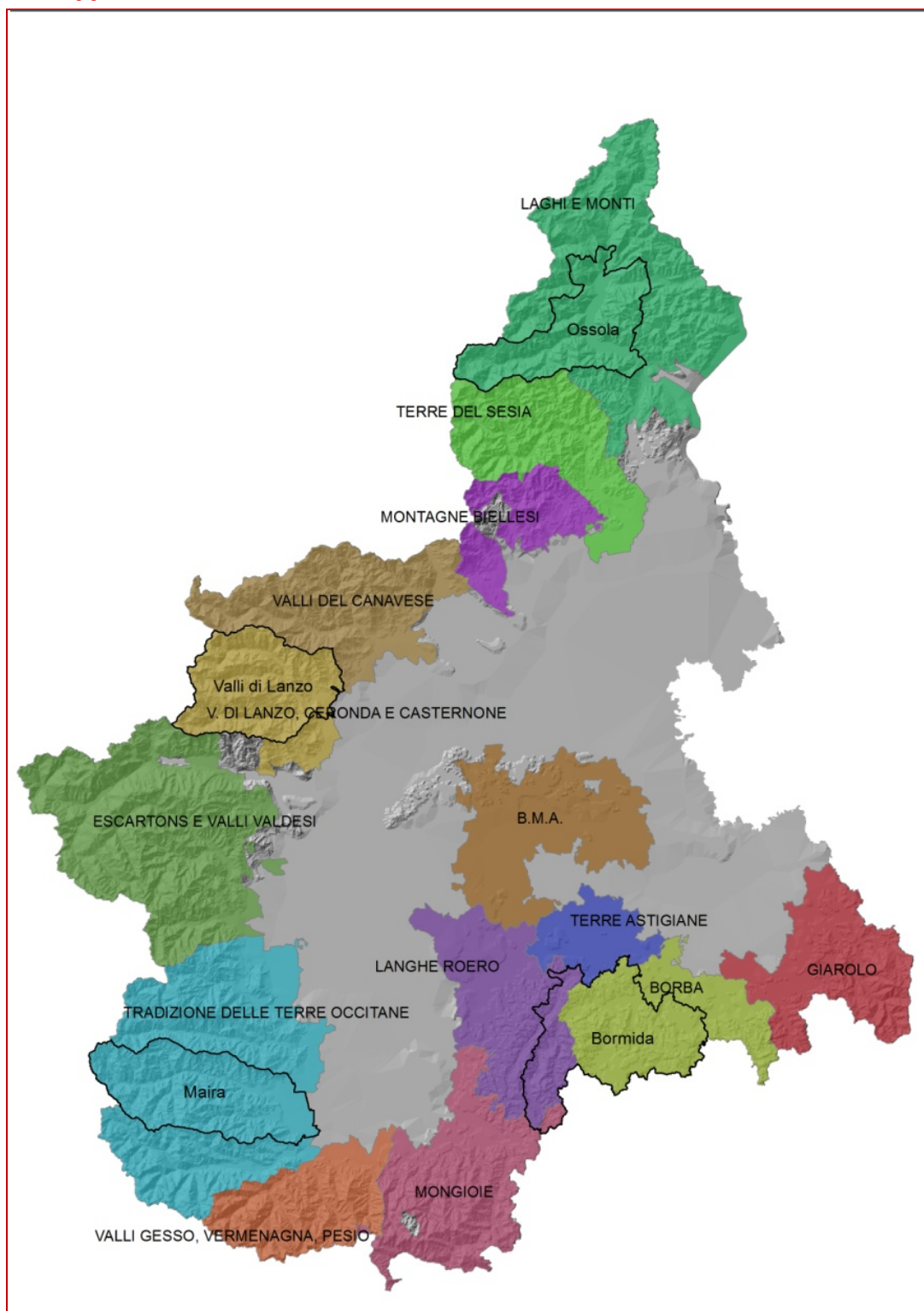


Elaborazione IRES – Prospera su dati Regione Piemonte e Agenzia per la coesione territoriale.

Le Aree Interne Pilota del Piemonte si sovrappongono in varia misura ai territori su cui agisce l'azione dei GAL, interessando in qualche caso una porzione non trascurabile della popolazione residente, quindi sarà interessante osservare le possibili sinergie e demarcazioni con i PSL che insistono sulle aree interessate.

I colloqui informali e le interviste fatte ai dipendenti dei GAL interessati dalla SNAI individuano in quest'ultima, ad esempio, un'ottima opportunità per quanto riguarda il suo contributo al rafforzamento dei servizi alla popolazione. Allo stato attuale è stata approvata la strategia dell'area Val Maira e Grana.

Sovrapposizione tra aree GAL e Aree Pilota della SNAI.



Elaborazione IRES – Prospera su dati Regione Piemonte e Agenzia per la coesione territoriale.

Uno sguardo agli altri Fondi

Accettando il superamento dell'equivalenza "rurale = agricolo" diventa importante interrogarsi su quale sia il ruolo che le politiche attualmente più dotate di risorse, cioè quelle cofinanziate dall'UE, possano svolgere per lo sviluppo socio-economico del mondo rurale piemontese.

Insieme al FEASR, che cofinanzia il Programma di Sviluppo Rurale, la Regione ha disposizione anche le risorse degli altri Fondi Strutturali e di Investimento Europei: Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) ed Il Fondo Sociale Europeo (FSE), ognuno dei quali cofinanzia per circa il 50% i Programmi Operativi Regionali POR-FESR e POR-FSE le cui risorse complessive ammontano a circa 2 miliardi di Euro.

Insieme ai fondi comunitari lo Stato dispone anche di un Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) che anima il Piano Attuativo Regionale (PAR) destinato a colmare le disparità socio-economiche nazionali e interne alle regioni. L'80% di questo fondo che ammonta a circa 50 miliardi di euro è riservato alle regioni del mezzogiorno, mentre il restante 20% a quelle del Centro-Nord. Un aspetto interessante di questo Fondo è che la libertà d'azione maggiore rispetto alle rigide regole dei programmi cofinanziati dall'UE permette al FSC di poter intervenire ad hoc su determinate tematiche o territori e/o di sperimentare, eventualmente, approcci innovativi.

Lo stato di attuazione dei Programmi Operativi Regionali 2014 - 2020 cofinanziati dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE), nonché le iniziative a valere sull'FSC non è così avanzato da permettere delle analisi sulla localizzazione ed il tipo di interventi svolti, ma dal momento che, pur coi dovuti distinguo, gli obiettivi strategici e le tipologie di interventi non si discostano in maniera significativa da quelli della scorsa programmazione, è stato possibile effettuare una rapida analisi degli interventi sostenuti dalla Politica di Coesione Europea 2007 - 2013 che sono ricaduti sulle aree rurali per verificare l'intensità del sostegno a livello territoriale e le tipologie di intervento prevalenti.

Nelle aree rurali gli interventi a valere sul FESR si sono concentrati principalmente su nuove realizzazioni di impianti fotovoltaici e sull'introduzione di innovazione nei processi produttivi, tramite l'ammodernamento dei macchinari e delle linee di produzione. E' interessante riscontrare che grazie al FESR, 9 sale cinematografiche montane hanno potuto acquistare ed installare impianti di proiezione digitali. Nel complesso il FESR è uno strumento che ha sostenuto l'ammodernamento delle imprese PMI rurali extra-agricole e gli investimenti per il risparmio ed efficienza energetica.

In ottica di qualità della vita ed inclusione sociale, una buona percentuale delle risorse del FESR (20,4% nelle aree C1, 17% nelle aree C2 e 22,5% nelle aree D) è stata impegnata per la manutenzione, il recupero, il restauro e la nuova realizzazione di infrastrutture sociali; queste ultime includono le scuole, gli edifici comunali, gli impianti sportivi, le case di riposo, i musei e quant'altro possa essere un esercizio di pubblica utilità.

Risorse totali ed impegnate per la Politica di Coesione 2007 -2013 in Piemonte.

POLITICA	FINANZIAMENTO PUBBLICO TOTALE (.000€)					
	AREE PSR 2014-2020					
	A	B	C1	C2	D	non localizzabile
PAR FSC PIEMONTE	523.542	128.117	78.841	31.056	60.641	8.183
PIANO STRAORDINARIO TUTELA E GESTIONE RISORSA IDRICA PIE.	5.135	11.342	11.603	-	3.485	-
PON CONV FESR RICERCA E COMPETITIVITÀ	3.112	5.100	151	-	-	-
Interventi in Piemonte da POR di Altre Regioni	4.094	188	115	-	7	7
POR FESR PIEMONTE	588.214	272.707	198.300	39.090	68.314	1.222.
POR FSE PIEMONTE	443	114	105.675	11.909	29.743	329.326
PA MIUR MESSA IN SICUREZZA EDIFICI SCOLASTICI	805	5.463	6.890	2.921	3.466	836
PNA FSC RISANAMENTO AMBIENTALE	700	1.500	15.899	4.310	13.389	-
PNA FSC NUOVA IMPRENDITORIALITA' AGRICOLA	-	-	601	-	-	-
PNA FSC DA EXPO AI TERRITORI	-	-	-	489	-	700
Totale complessivo	1.569.054	538.422	418.074	89.775	179.044	340.274
POLITICA	RISORSE IMPEGNATE (.000€ AL 31/12/2016)					
	A	B	C1	C2	D	non localizzabile
PAR FSC PIEMONTE	461.510	70.426	44.474	7.600	31.724	8.183
PIANO STRAORDINARIO TUTELA E GESTIONE RISORSA IDRICA PIE.	1.018	7.415	6.196	-	2.865	-
PON CONV FESR RICERCA E COMPETITIVITÀ	3.112	5.100	151	-	-	-
Interventi in Piemonte da POR di Altre Regioni	4.078	188	115	-	6,8	6,8
POR FESR PIEMONTE	582.321	272.286	196.213	39.090	68.139	1.222
POR FSE PIEMONTE	443.439	114.006	105.675	11.909	29.743	329.326
PA MIUR MESSA IN SICUREZZA EDIFICI SCOLASTICI	805	5.463	6.890	2.921	3.466	836
PNA FSC RISANAMENTO AMBIENTALE	578	1.190	13.630	3.726	10.965	-
PNA FSC NUOVA IMPRENDITORIALITA' AGRICOLA	-	-	601	-	-	-
PNA FSC DA EXPO AI TERRITORI	-	-	-	487	-	700
Totale complessivo	1.496.874	476.054	373.944	65.734	146.909	340.274

Fonte: Elaborazione IRES – Prospera su dati Dipartimento per le Politiche di Coesione – Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Gli interventi del Fondo Sociale nelle aree rurali, similmente a quanto si rileva all'interno dei poli urbani, si concentrano su azioni finalizzate a sviluppare l'occupabilità, il capitale umano e l'adattabilità dei beneficiari ai mutamenti del mercato del lavoro.

Tutti gli interventi formativi e professionalizzanti, in ottica di sviluppo delle aree rurali, possono avere un ruolo rafforzativo e complementare a quelli sostenuto dal PSR. Tuttavia nei territori rurali sarebbe opportuno focalizzare l'attenzione sugli interventi destinati alla creazione di nuove realtà produttive o commerciali che, oltre che creare posti di lavoro, possano contribuire al contrasto della desertificazione commerciale ed imprenditoriale extra-agricola, fattore determinante della spirale di marginalità che affligge le aree rurali (più interne) e che le politiche ad ogni livello cercano da decenni di contrastare.

Inoltre, il sostegno alle imprese non agricole in area rurale è uno di quegli aspetti a cui il Programma di Sviluppo Rurale non dedica grande attenzione, demandando tale linea di intervento ai GAL che hanno comunque risorse piuttosto limitate.

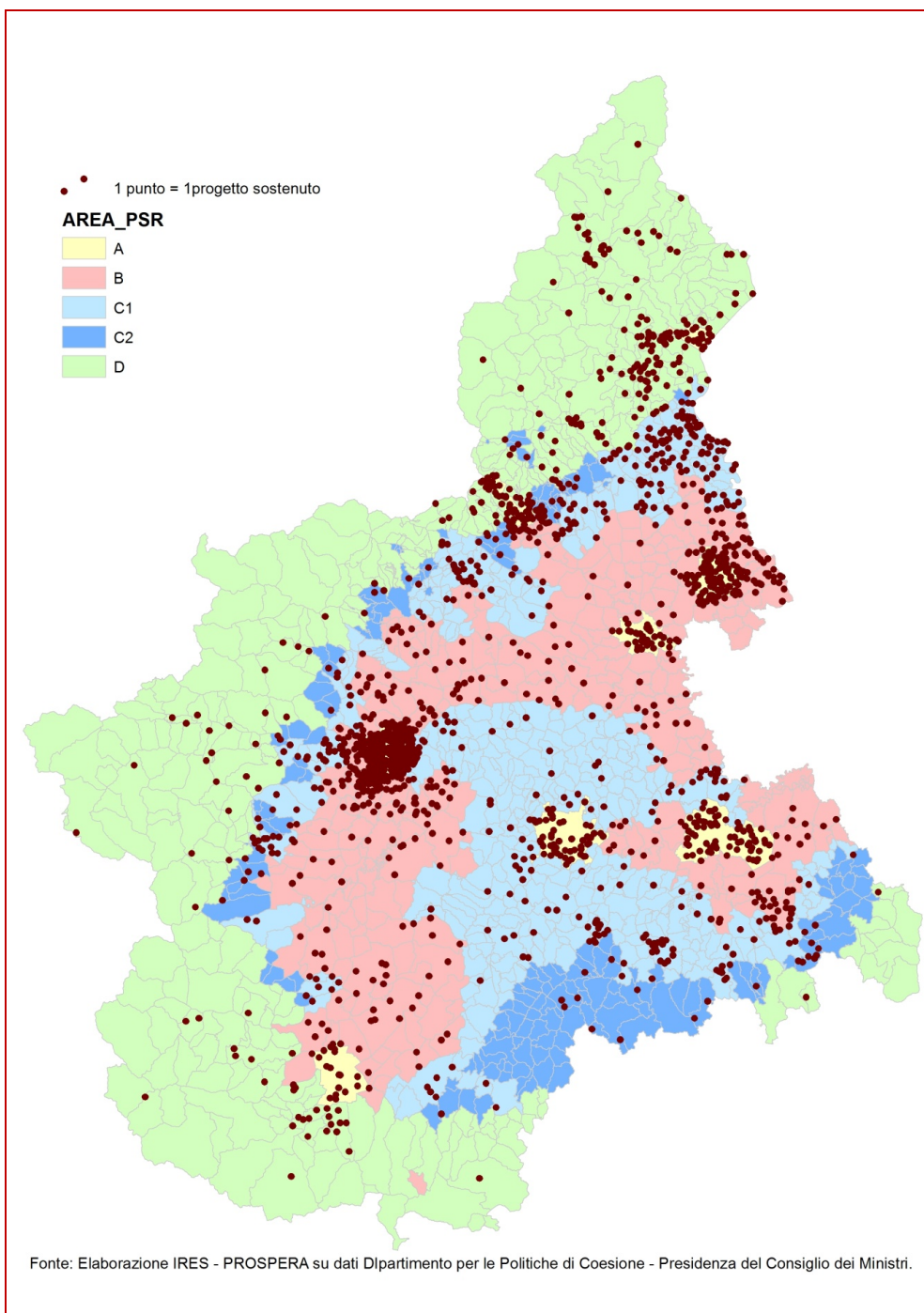
Isolando gli interventi del FSE destinati ad incentivare la creazione di lavoro autonomo si osserva che su circa 1.800 progetti imprenditoriali sostenuti su tutto il territorio regionale il 21% è localizzato in area B, il 23% in area C1, il 4% in area C2 e l'11% in area D. In termini di incidenza sul totale degli interventi FSE ricaduti in via esclusiva sulle diverse tipologie territoriali, l'incentivo al lavoro autonomo ne rappresenta l'8% in area B; il 9% in area C1, il 14% in Area C2 e l'11% in area D.

E' opportuno, infine, dedicare una particolare attenzione al PAR FSC che ha visto impegnare circa 84 Meuro (13,4% del totale) nei territori rurali (C1, C2 e D) finanziando il 45% di tutti i progetti sostenuti da questo Fondo nel 2007-2013.

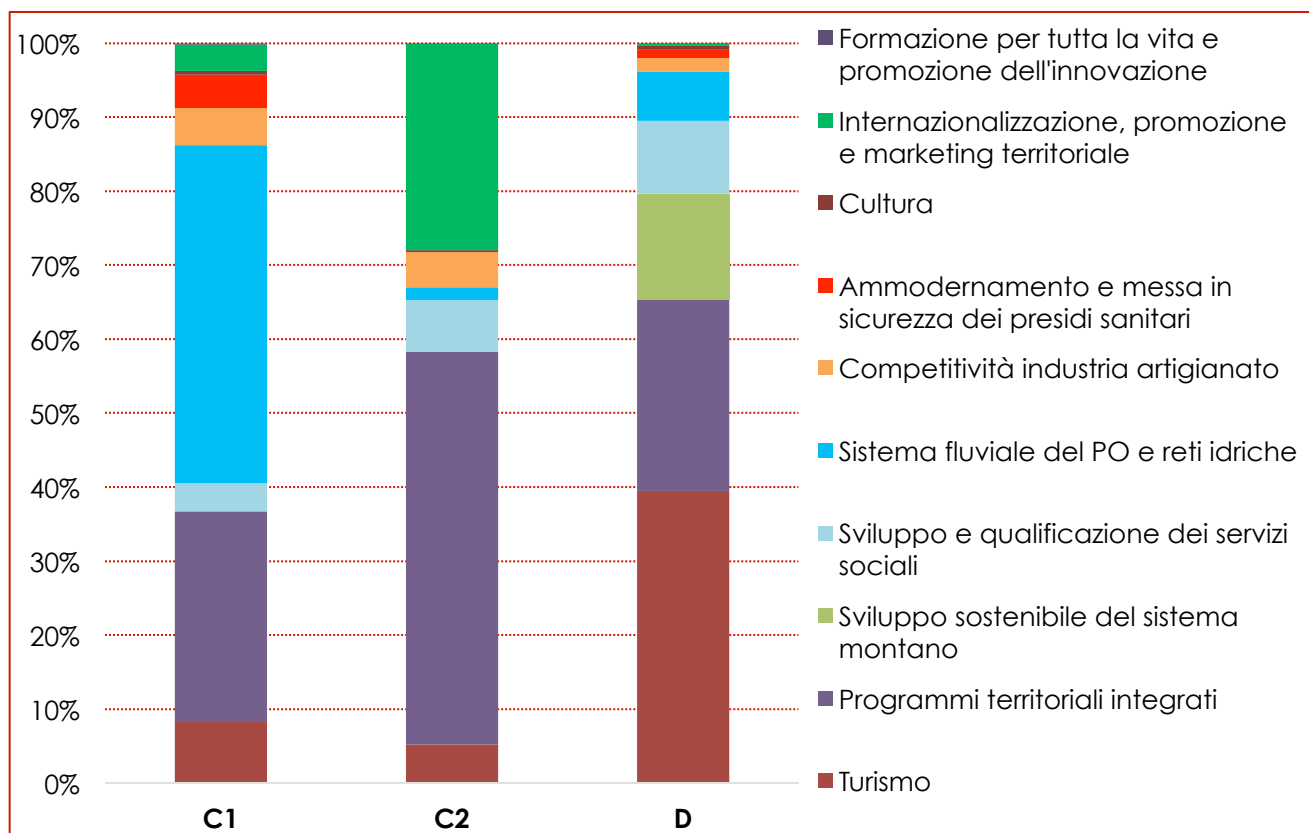
Se nelle aree urbane, in particolare nel Torinese, gran parte dei fondi sono stati utilizzati per la mobilità (metropolitana e ferrovie locali) nelle aree rurali le risorse sono state indirizzate a Progetti Territoriali Integrati, destinati a molteplici iniziative di sviluppo locale, progetti finalizzati specificamente allo sviluppo turistico, all'ammodernamento dei presidi sanitari, alla manutenzione delle reti idriche e del Sistema Fluviale del Po, al marketing territoriale ed alla competitività dell'artigianato locale e dell'industria.

In conclusione, questa breve e incompleta carrellata sulla passata programmazione, più che fornire una puntuale analisi di monitoraggio delle spese, suggerisce l'importanza della programmazione integrata tramite un approccio che riesca a conciliare la visione settoriale con quella territoriale, in quanto lo sviluppo locale non dovrebbe essere il risultato casuale di più interventi, ma l'effetto causale di più interventi tra loro integrati in una strategia attentamente pianificata, condivisa e valutata con cura anche in fase ex-ante.

Localizzazione degli “Incentivi Alle Persone Per Il Lavoro Autonomo” sostenuti dal POR – FSE Piemonte 2007 – 2013.



Distribuzione percentuale delle risorse SFC 2007 - 2013 impegnate per Linea d'Intervento nelle Aree Rurali del Piemonte



Fonte: Elaborazione IRES – Prospera su dati Dipartimento per le Politiche di Coesione – Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ambiente e Territorio

Cultura

Finanza locale

Immigrazione

Industria e Servizi

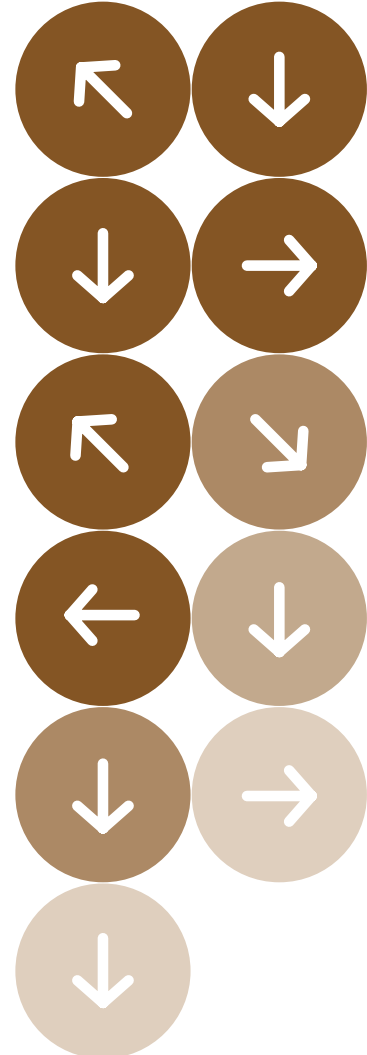
Istruzione e Lavoro

Popolazione

Salute

Agricoltura

Trasporti



IRES Piemonte

Via Nizza, 18

10125 TORINO

+39 0116666-461

www.ires.piemonte.it

ISBN 9788896713532